



PROVINCIA DI TRENTO
Comunità della Vallagarina
Comune di Vallarsa



Variante generale al P.R.G.

**MANUALE DI INTERVENTO
PER GLI INSEDIAMENTI STORICI**

Settembre 2024

Variante generale 2024 al P.R.G.

Comunità della Vallagarina – Servizio Tecnico e Urbanistico

*Arch. Rudi Brunelli
Geom. Alessandra Simeoni
Geom. Stefano Marcolini
Geom. Renato Muraro*

IL SOSTITUTO TEMPORANEO DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO-URBANISTICO

Dott. Antonio Salvago

*Adottato dal Commissario ad Acta con deliberazione
Adottato dal Commissario ad Acta con deliberazione
Approvato dalla Giunta Provinciale con deliberazione*

IN VIGORE DAL

INDICE

MURI E RECINZIONI	<i>pag.</i>	6
PAVIMENTAZIONI PER AREE PUBBLICHE	<i>pag.</i>	14
PAVIMENTAZIONI PER AREE PRIVATE	<i>pag.</i>	21
VERDE	<i>pag.</i>	22
AREE PRIVATE A VERDE	<i>pag.</i>	24
CANNE FUMARIE, TORRETTE E COMIGNOLI	<i>pag.</i>	25
MANTI DI COPERTURA	<i>pag.</i>	27
CANALI DI GRONDA E PLUVIALI	<i>pag.</i>	30
STRUTTURE PORTANTI E ISOLAZIONI DELLE COPERTURE	<i>pag.</i>	31
FINESTRE IN FALDA E ABBAINI	<i>pag.</i>	34
CORNICIONI	<i>pag.</i>	39
APERTURE IN FACCIATA	<i>pag.</i>	40
CONTORNI E DAVANZALI	<i>pag.</i>	45
SERRAMENTI	<i>pag.</i>	56
CONCI D'ANGOLO	<i>pag.</i>	72
BALCONI E PARAPERRI	<i>pag.</i>	73
SCALE	<i>pag.</i>	80
ZOCCOLATURE	<i>pag.</i>	83
INTONACI E TINTEGGIATURE	<i>pag.</i>	84
ISOLAMENTO TERMICO	<i>pag.</i>	88
IMPIANTI TECNOLOGICI ESTERNI	<i>pag.</i>	89
INSEGNE	<i>pag.</i>	90
TENDE PARASOLE	<i>pag.</i>	93

PREMESSA

Il presente documento è stato realizzato utilizzando parzialmente testi e disegni predisposti dall'Ufficio Centri Storici del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Provincia Autonoma di Trento e si applica sia agli interventi edilizi ricadenti all'interno dei nuclei storici sia a quelli riguardanti gli edifici storici isolati.

MURI E RECINZIONI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Sono componenti fondamentali dei caratteri paesaggistici del territorio per la loro diffusa presenza e per la continuità percettiva che determinano sia nell'ambiente urbano sia in quello agricolo.

Il materiale più comune utilizzato per la realizzazione delle murature è sempre stata la pietra calcarea posata a secco o legata con malta di calce. Il pietrame locale ha sfumature nella gamma dei grigi. Talvolta le murature, soprattutto in ambito urbano, erano intonacate con malta a base di calce.

Tipologie tradizionali:

- Muri di sostegno a secco: caratterizzano prevalentemente la morfologia del territorio aperto (terrazzamenti).
- Muratura di recinzione in pietra "faccia a vista", intonacata raso sasso o interamente intonacata con copertina, solitamente presente in ambito urbano posta a delimitazione degli spazi privati degli edifici.

In tempi recenti le ricostruzioni, o anche solo i consolidamenti ed i ripristini, sono stati operati con tecniche moderne introducendo l'uso di prodotti a base cementizia.

Nella tradizione locale hanno trovato scarso utilizzo le recinzioni con basamento in muratura e sovrastante ringhiera in ferro o legno.

MODALITA' DI INTERVENTO

Per i muri di sostegno a secco, nei casi di altezze limitate e carichi leggeri, si consiglia la ricostruzione delle parti crollate o che presentano dissesti, utilizzando il pietrame originario, eventualmente integrato da pietrame locale di cui al seguente punto a) e la tecnica a secco; negli altri casi si ammette la possibilità di utilizzare la tecnica a finto secco nel rispetto delle seguenti condizioni:

- a) utilizzo di pietrame locale grezzo in modo tale da garantire l'integrità cromatica del contesto;
- b) assenza di fugature a vista oppure realizzazione di fughe profonde senza legante a vista;
- c) in caso di rifacimento, riutilizzo del pietrame esistente disposti secondo l'originaria tessitura;
- d) assicurare l'effetto drenante con opportuni accorgimenti tecnici evitando tubi di scolo a vista;
- e) assenza nella parte sommitale e negli eventuali voltatesta di cordoli o copertine in cemento;
- f) i muri di notevole altezza dovranno risultare rastremati di almeno il 5% posizionando i conci di maggiori dimensioni in basso.

Per le nuove costruzioni è prevista la proposizione della tipologia del muro in pietra a secco o l'impiego della tecnica del finto secco come precedentemente descritta.

Per quanto riguarda le recinzioni è obbligatorio il ripristino delle porzioni murarie anche mediante l'integrazione con conci di pietra locale di dimensioni simili a quelle dell'organismo originario: in questo caso va limitato l'uso del legante a base di calce mantenendo l'aspetto originario dei muri a secco o dei manufatti "faccia a vista" esistenti.

Nel caso di murature intonacate è consentito il ripristino con prodotti a base di calce.

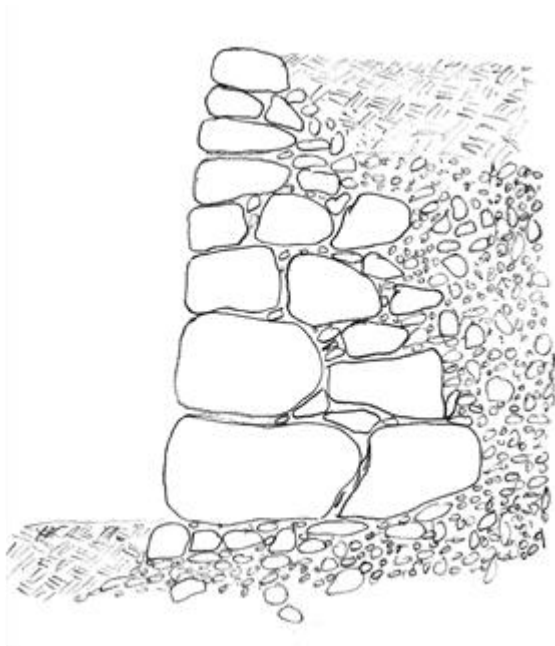
Sono vietate le recinzioni in calcestruzzo a vista e l'intonacatura delle originarie cortine in pietra realizzate con conci squadrate, accuratamente disposti e, in genere, tutti i

materiali e le forme estranei alla tradizione locale.

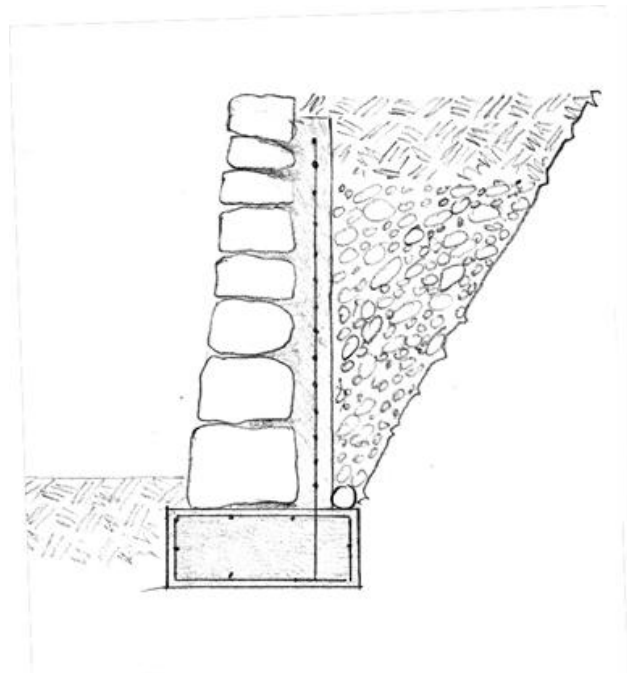
Per le nuove recinzioni con base in muratura è prevista la proposizione della tipologia del muro in pietra a secco o l'impiego della tecnica del finto secco come precedentemente descritta.

Sono altresì ammesse staccionate in legno (possibilmente di castagno) e recinzioni in legno o in ferro (preferibilmente battuto) o in alternativa dipinto con vernici ferromicacee grigio scuro e con disegno semplice (vedi illustrazione di seguito riportata); per la delimitazione di spazi a verde (orti, giardini, etc.) sono ammesse recinzioni in rete metallica a maglie con finitura zincata o plastificata color verde o, preferibilmente, color grigio.

MURI DI SOSTEGNO/CONTENIMENTO



Muro a secco



Muro a finto secco

DIVERSE TIPOLOGIE DI SASSI A VISTA

TIPO 1



Muro a secco concio a spacco

TIPO 2



Muro a secco concio squadrati

TIPO 3



*Muro a secco base conci squadrati
Parte superiore conci posati in piano di dimensioni
più ridotte*

TIPO 4

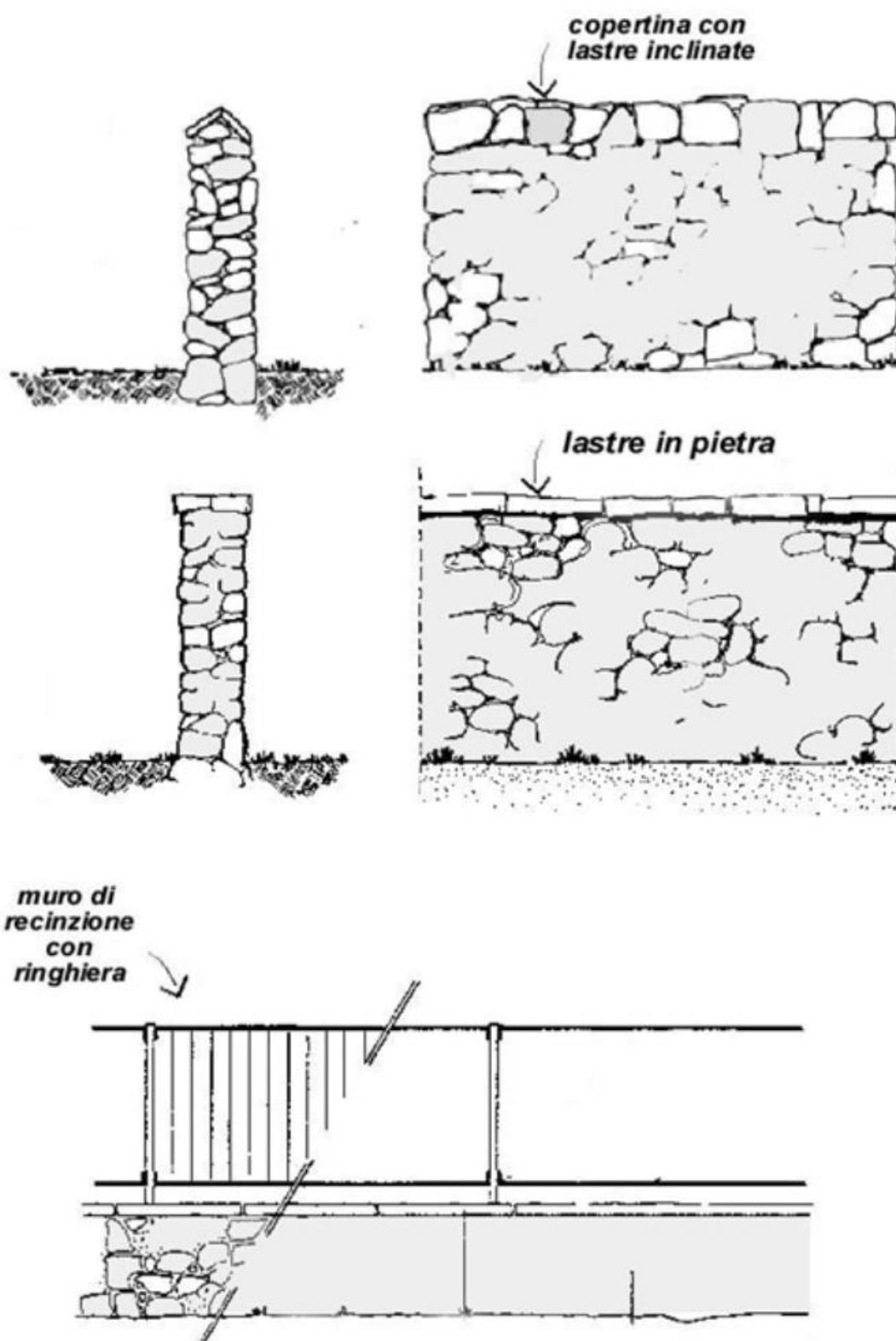


*Muro a secco, legature in cls rientrante e di
caratteristiche fisiche tali da consentire un
invecchiamento precoce e la crescita di materiale
vegetale*

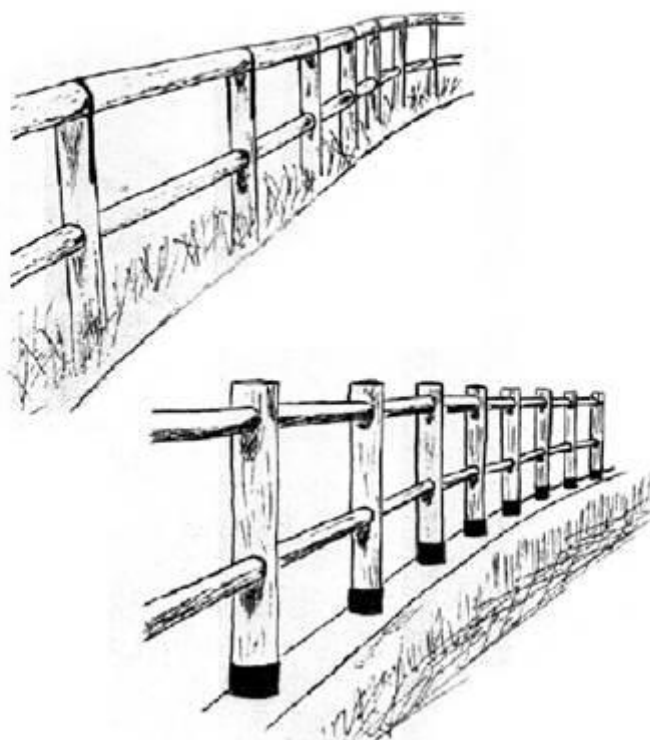
ESEMPIO DI COSTRUZIONE A FINTO SECCO



MURI DI RECINZIONE



Recinzioni in legno



ESEMPI DI MURI DI CONTENIMENTO



Muro di contenimento in blocchi di pietra locale a spacco



Muro di contenimento in blocchi di pietra locale a spacco disposto a nord



Muro di contenimento in blocchi squadrati in pietra locale



Muro di contenimento in blocchi di pietra locale a spacco con conci grandi



Muro di contenimento con recinzione per giardino



Muro di contenimento con recinzione in legno

ESEMPI RECINZIONI IN LEGNO



ESEMPI RECINZIONI IN ACCIAIO



PAVIMENTAZIONI PER AREE PUBBLICHE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le strade e le piazze, con fondo originariamente in terra battuta, soprattutto nei contesti urbani vennero successivamente pavimentate con ciottoli, prevalentemente calcarei (salesà), posati a coltello o a spacco, nel caso di pezzature più grandi.

Più recente è la diffusione di pavimentazioni in cubetti di porfido nelle diverse misure commerciali.

Anche se non rappresentano materiali tradizionali, in alcuni contesti sono presenti finiture in asfalto o cemento.

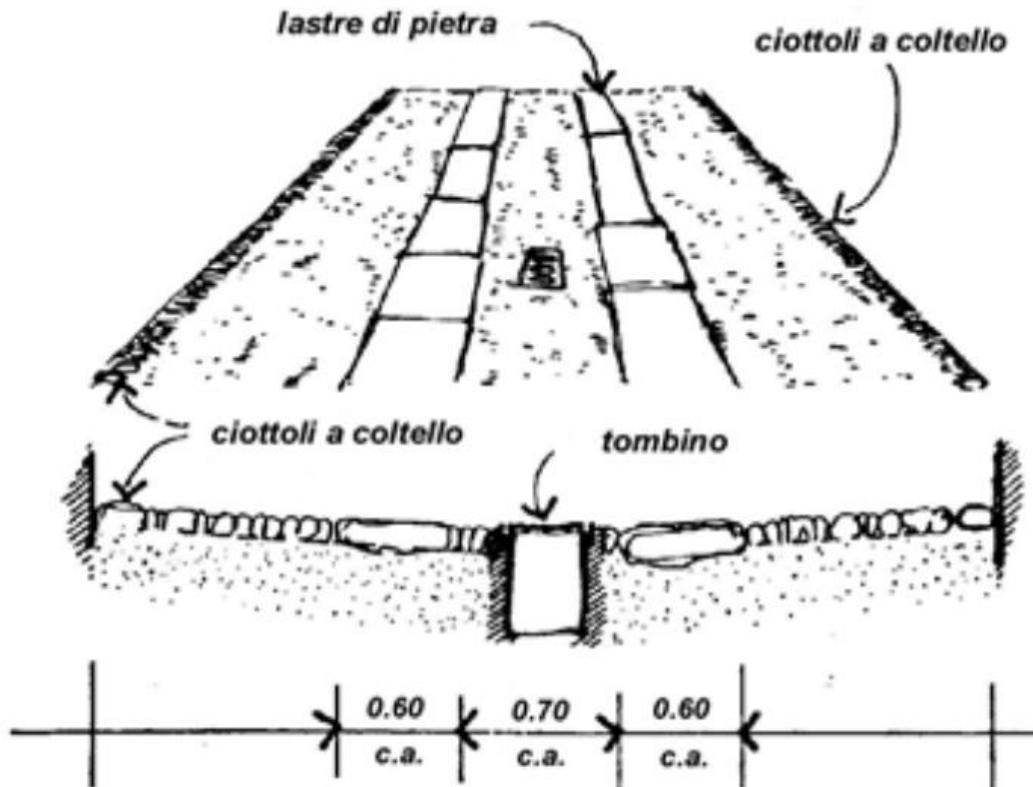
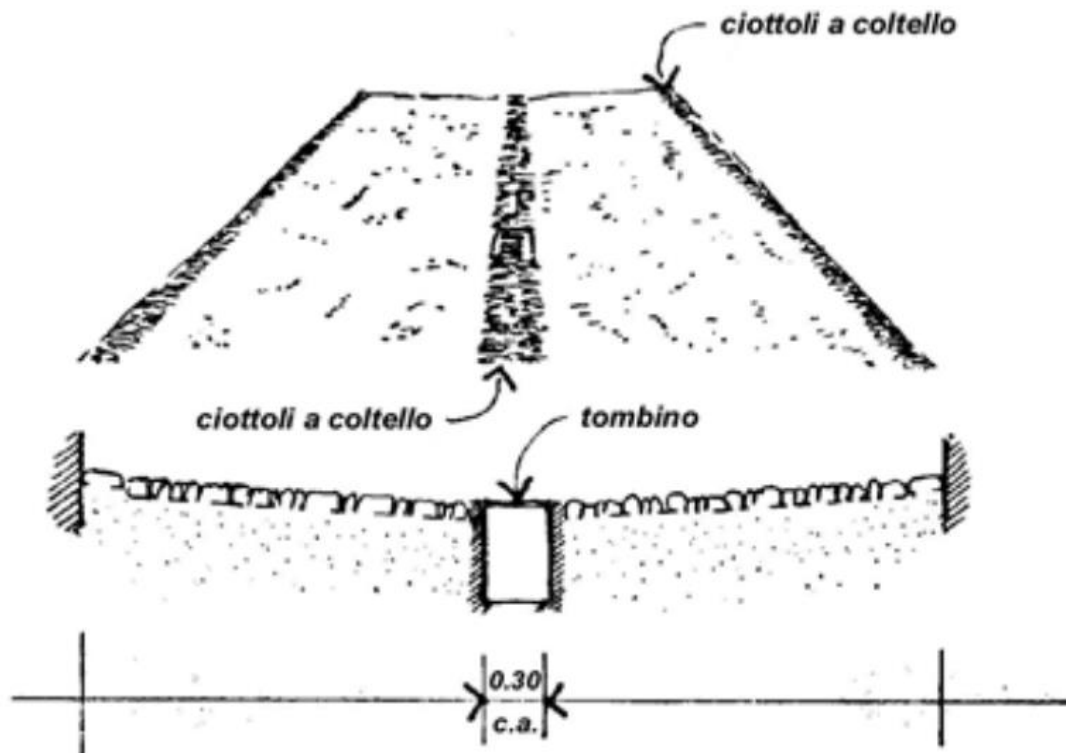
MODALITA' DI INTERVENTO

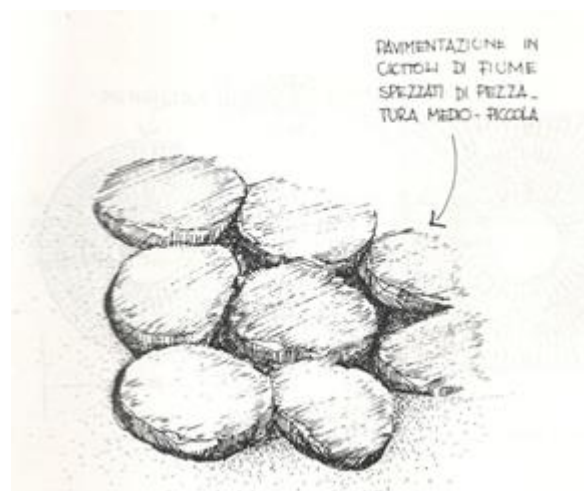
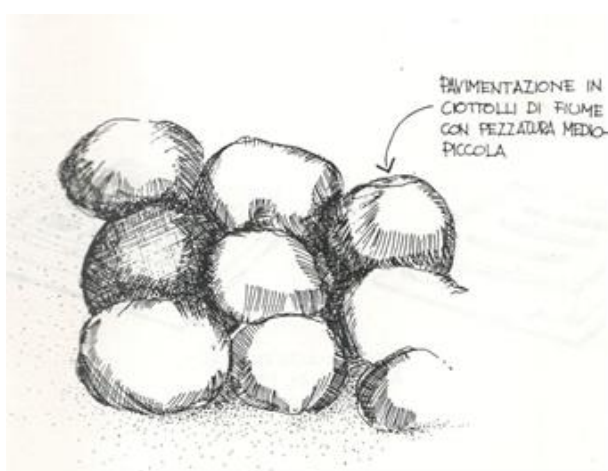
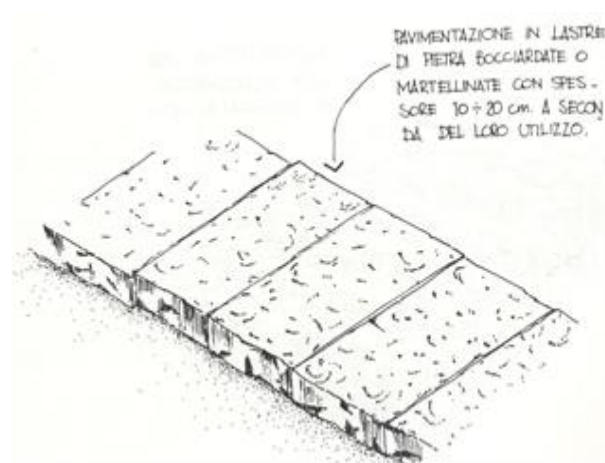
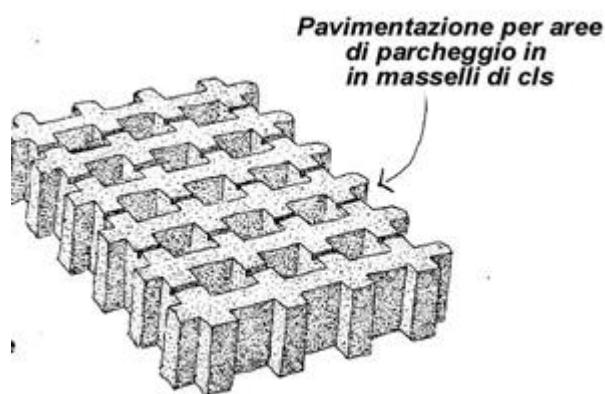
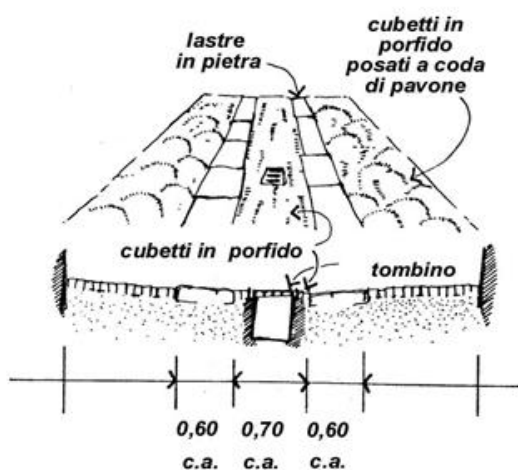
Negli interventi è raccomandata l'asportazione delle pavimentazioni in asfalto o cemento e l'eventuale ripristino di quelle originarie. Si dovrà privilegiare la posa di porfido in cubetti o smoller per i tratti con forte pendenza; potranno essere utilizzate pietre di diversa natura per la delimitazione di particolari aree.

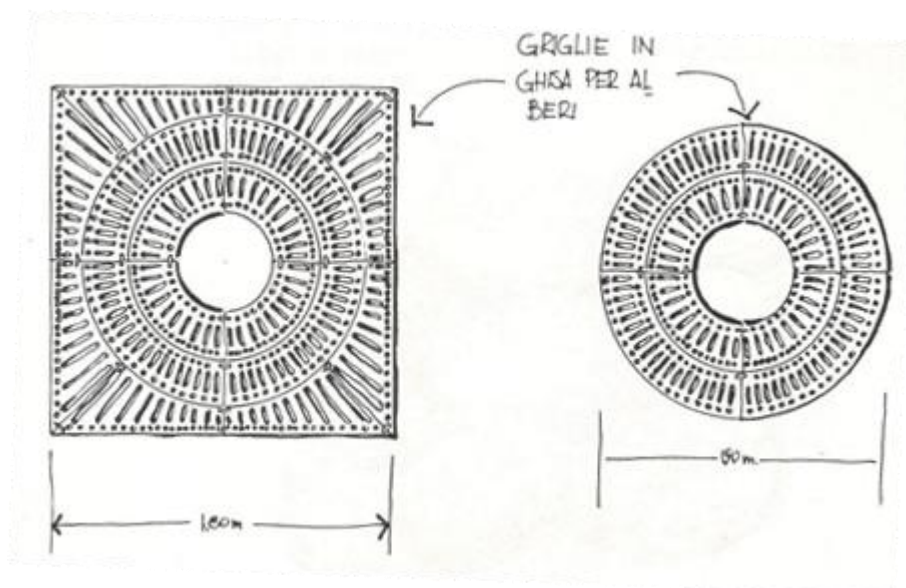
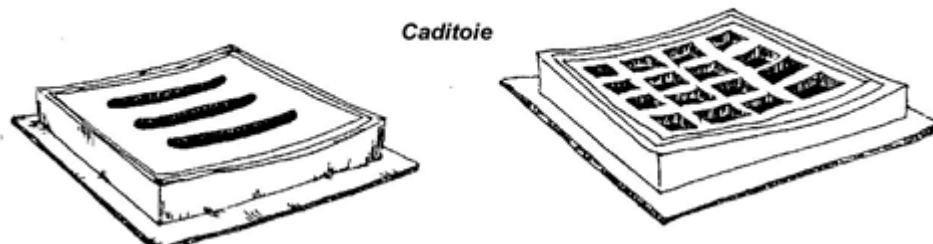
Per le aree a parcheggio sono consigliate pavimentazioni in lastre di pietra, in cubetti di porfido o in formelle di cemento o l'utilizzo di calcestruzzo architettonico.

Eventuali caditoie, tombini, chiusini o griglie di protezione dovranno presentare disegno e dimensioni tradizionali (vedi illustrazioni). Qualora non possibile il rifacimento delle pavimentazioni con materiali tradizionali, è tollerata l'asfaltatura della viabilità principale

PAVIMENTAZIONE URBANA







PAVIMENTAZIONE ORIGINALE



Acciottolato



Lastra in pietra calcarea per segnare limite strada



Acciottolato di diverse caratteristiche separato con ciotoli disposti in linea



Acciottolato



Uso di griglia di raccolta acque bianche per cambio pavimentazione



Pavimento in acciottolato con differenza di tonalità per segnalare il marciapiede

PAVIMENTAZIONE NUOVA



Smolleri in porfido



Cubetti di porfido posati a coda di pavone



Acciottolato e calcestruzzo architettonico diviso con elemento in acciaio



Acciottolato



Pavimentazione in calcestruzzo architettonico colorato ghiaia a vista



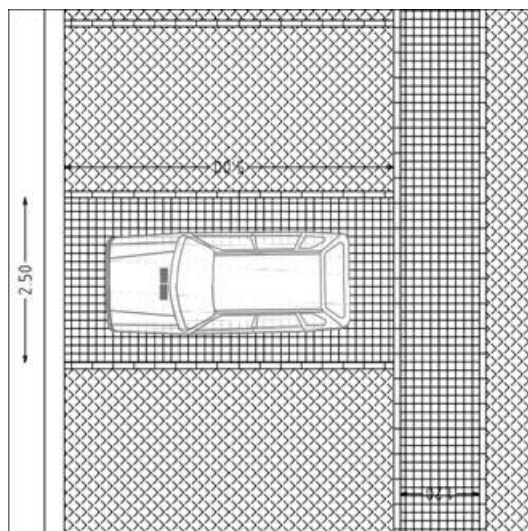
Composizione in acciotolato



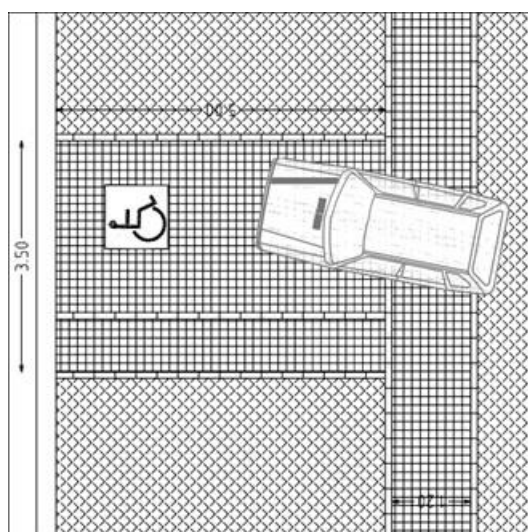
Grigliato in cemento inerbato

PAVIMENTAZIONE PER PARCHEGGI

PARCHEGGIO IN CUBETTI DI PORFIDO



PARCHEGGIO PER DISABILI IN CUBETTI DI PORFIDO



PAVIMENTAZIONI PER AREE PRIVATE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I materiali di pavimentazione tradizionalmente usati per gli spazi pubblici (ciottoli e lastre in pietra) caratterizzavano anche le aree di pertinenza degli edifici: cortili, androni, ecc.

Interventi più o meno recenti però hanno spesso cancellato, sotto uno strato di bitume o di cemento, la presenza di eventuali pavimentazioni preesistenti.

MODALITA' DI INTERVENTO

E' obbligatoria la conservazione e il ripristino delle pavimentazioni originarie.

Negli interventi è consentito l'uso di lastre squadrate in pietra calcarea sbazzata, cubetti di porfido, o lastre posate a "coltello", acciottolato in sassi di fiume "salesà", erba, ghiaino, terra battuta.

Sono vietate le pavimentazioni in formelle autobloccanti, in conglomerato cementizio o materiale plastico, in asfalto, in piastre di cemento pressato e ghiaino lavato, in piastre grigliate in cemento, in piastrelle di ceramica, klinker e simili.

Per gli edifici isolati la pavimentazione ammessa è consentita, nelle superfici minime necessarie, all'accesso, al parcheggio mezzi e relativi spazi di manovra.

VERDE

Negli interventi che riguardano gli spazi aperti, gli spazi di pertinenza degli edifici, lungo la viabilità e nelle aree a parcheggio si dovranno prevedere sistemazioni a verde di ripristino o d'arredo adeguate alle caratteristiche climatico - pedologiche dell'area. Le funzioni delle cortine piantumate sono molteplici: da barriera antirumore a barriera frangivento a mascheratura dell'edificio. Come riportato nei disegni che seguono, per favorire l'attecchimento è bene preparare il terreno secondo le indicazioni e utilizzare grigliati che contenendo il costipamento del terreno, permettono un adeguato scambio atmosfera - terreno. Intercalando quindi piante d'alto fusto a siepi, si ottiene un efficace effetto barriera che impedisce l'attraversamento pedonale e contemporaneamente assolve ad una funzione estetica. Le piante d'alto fusto all'interno dell'abitato devono essere latifoglie in modo da evitare l'ombreggiamento durante il periodo invernale per ovvi motivi di sicurezza.

Le principali specie individuate sono:

Aesculus hippocastanum (ippocastano)
Acer platanoides (acero riccio)
Acer pseudoplatanus (acero di monte)
Abies Alba (abete bianco)
Betula pendula fastigiata (betulla bianca)
Crataegus monogyna stricta (biancospino)
Fagus sylvatica (faggio comune)
Quercus pubescens (roverella)
Sorbus aucuparia fastigiata (sorbo degli uccellatori)
Tilia cordata greenspire (Tiglio)
Ilex aquifolium (agrifoglio)
Juglans (noce)
Laburnum sp (maggiociondolo)
Ostrya carpinifolia (carpino nero)
Platanus x acerifolia (platano)
Prunus cerasifera (amolo)
Taxus baccata (tasso)
Ulmus glabra (olmo montano)
Fraxinus ornus (frassino comune)
Fraxinus ornus (frassino da manna)

Arbusti rampicanti

Clematis sp. (clemantide)
Hedera helix (edera)
Lonicera sp. (caprifoglio)
Parthenocissus tricuspidata (vite canadese)
Polygonum aubertii (poligono)

Arbusti per siepi sempreverdi
Berberis vulgaris (crespino)
Cornus mas (corniolo)
Hydrangea paniculata (ortensia)
Juniperus communis (ginepro comune)
Kalmia angustifolia (lauro di montagna)
Kalmia latifolia (lauro comune)
Laburnum spp. (maggiociondolo)
Lavatera thuringiaca
Ledum groenlandicum (ledum)
Ligustrum vulgare (ligustro)
Prunus spinosa (pruno)
Rhamnus cathartica (spinocervino)
Rosa canina
Sambucus nigra (sambuco nero)
Sambucus racemosa (sambuco rosso)
Spiraea spp. (spirea)
Tamarix spp. (tamerice)
Ulex spp. (ginestra spinosa)
Viburnum opulus (palla di neve)

Altre specie arboree/arbustive

Acer campestre (acero campestre)
Alnus cordata (ontano cordato)
Alnus incana (ontano bianco)
Carpinus betulus (carpino bianco)
Cornus sanguinea (sanguinello)
Salix repens argentea (salice strisciante)
Sorbus aucuparia (sorbo montano)

Specie per impianti lungo corsi d'acqua

Alnus sp (ontano)
Salix sp (salice)



Caprifoglio



Salice



Edera



Acero



Abete bianco



Amolo

AREE PRIVATE A VERDE

Interventi effettuati sugli edifici nei decenni scorsi, hanno fortemente alterato l'immagine primitiva dell'abitato spesso con sopraelevazioni risultanti fuori scala rispetto all'intorno. L'intento è quello di poter ridurre almeno in parte l'impatto visivo che questi edifici producono, mascherandoli con alberature consone all'ambiente di montagna in cui si opera.

Le aree a verde hanno spesso subito modificazioni nella destinazione d'uso e sono state oggetto di occupazione con manufatti accessori di varia natura e tipologia.

Per le distanze da rispettare si rimanda a quanto disposto dal Codice

Sono contemplati interventi di mantenimento e di riqualificazione degli spazi a verde e dei manufatti incongrui.

Eventuali elementi di arredo, ove ammessi, dovranno proporre materiali tradizionali e tipologie compatibili con il contesto.

CANNE FUMARIE, TORRETTE E COMIGNOLI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le canne fumarie erano generalmente realizzate all'interno delle murature principali; verso la metà del '900 venivano realizzate anche canne fumarie esterne in facciata utilizzando elementi prefabbricati di diversa natura con finitura ad intonaco e tinteggiatura come quella delle facciate. Anche la torretta era generalmente realizzata in pietra o in elementi di laterizio intonacati.

MODALITA' DI INTERVENTO

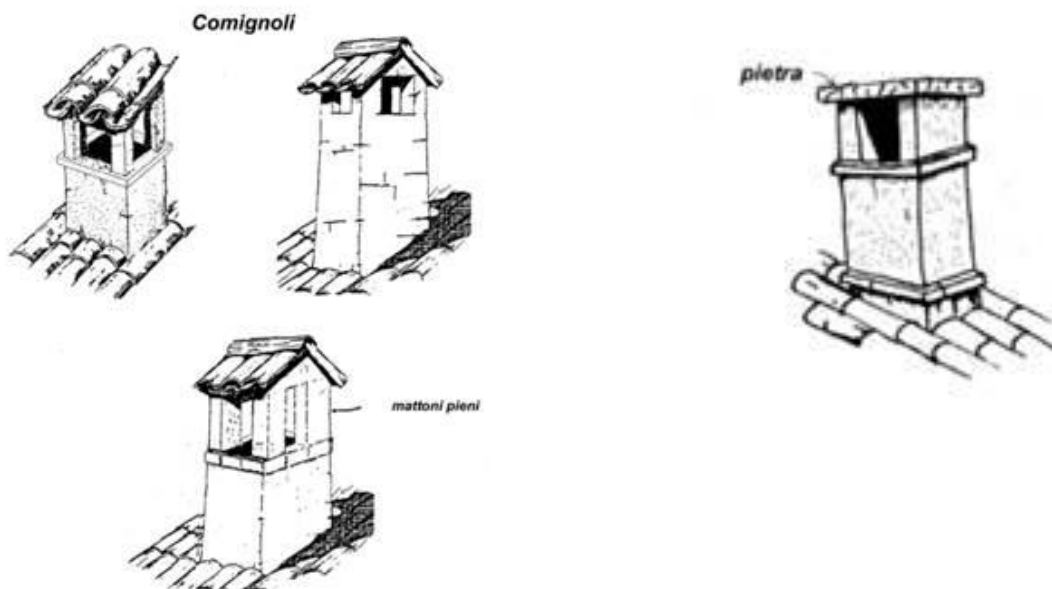
In centro storico i comignoli tradizionali esistenti, se demoliti non devono essere sostituiti con elementi prefabbricati a vista, ma devono essere riproposti utilizzando forme e materiali di finitura tradizionali; è quindi consigliato anche il rivestimento delle torrette esistenti in cemento a vista.

Le tipologie di riferimento per i nuovi comignoli sono quelle tradizionali (vedi illustrazioni di seguito riportate) in pietra, in cotto, oppure dello stesso materiale del manto di copertura. Sono altresì ammessi comignoli in lamiera di rame, zincata o preverniciata color nero o grigio di forma semplice.

Qualora prescritte dalle vigenti normative in materia sono ammesse altre tipologie di comignoli.

Le nuove canne fumarie devono essere preferibilmente realizzate all'interno dello spessore delle murature perimetrali. A seguito di motivata istanza sono ammesse canne fumarie esterne in facciata previo parere favorevole della CEC.

Sono vietate canne fumarie, torrette e comignoli in acciaio inox.



ESEMPI DI COMIGNOLI



Comignolo con cappello in coppi intonacato e tinteggiato come facciata



Comignolo prefabbricato in cotto



Comignolo prefabbricato in cotto



Comignolo con cappa in lamiera

MANTI DI COPERTURA

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Sono tra gli elementi che più concorrono a determinare l'unità e la riconoscibilità dell'insediamento storico. La copertura tradizionale è realizzata utilizzando coppi in laterizio.

Negli edifici realizzati nella prima metà del novecento è diffuso l'uso di manti di copertura in tegole marsigliesi di laterizio.

In anni più recenti invece si sono aggiunte altre tipologie e quindi altri materiali:

- tegole in cemento;
- lamiera in rame;
- laminati plastici;

Alcuni manufatti presentano coperture realizzate con lastre di pietra calcarea (portali, muri di cinta, edifici montani, etc.)

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi di recupero quando si renda necessario sostituire il manto di copertura si devono utilizzare esclusivamente coppi tradizionali o tegole coppo. Qualora preesistenti, possono essere riproposte coperture in tegole marsigliesi in laterizio.

E' buona norma riutilizzare i vecchi coppi ponendoli in superficie e posizionando quelli nuovi sotto in modo che l'effetto finale sia quello della copertura originale. Se i vecchi coppi non fossero riutilizzabili, quelli nuovi non devono avere colore uniforme o presentare tonalità che differiscono completamente da quelle tradizionali. In caso di sostituzione parziale e manutenzione ordinaria si possono utilizzare gli stessi materiali preesistenti, purché compatibili con i caratteri del contesto.

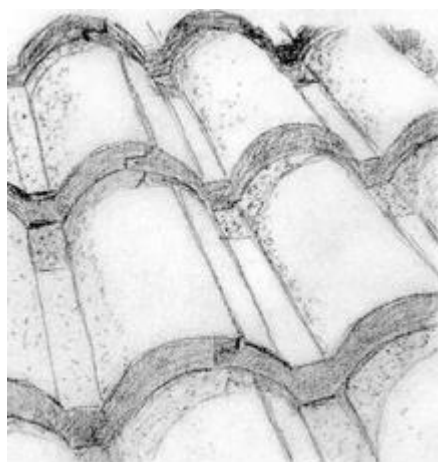
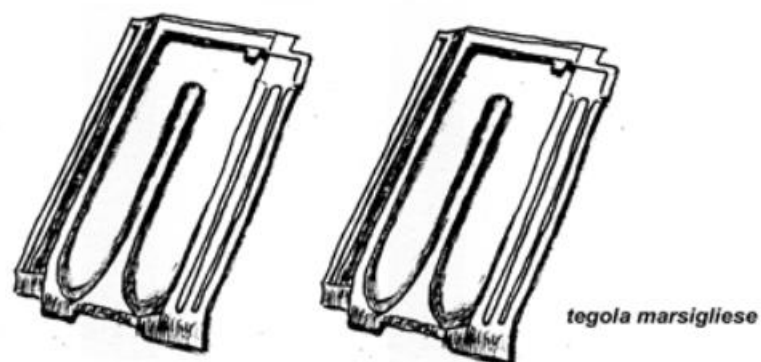
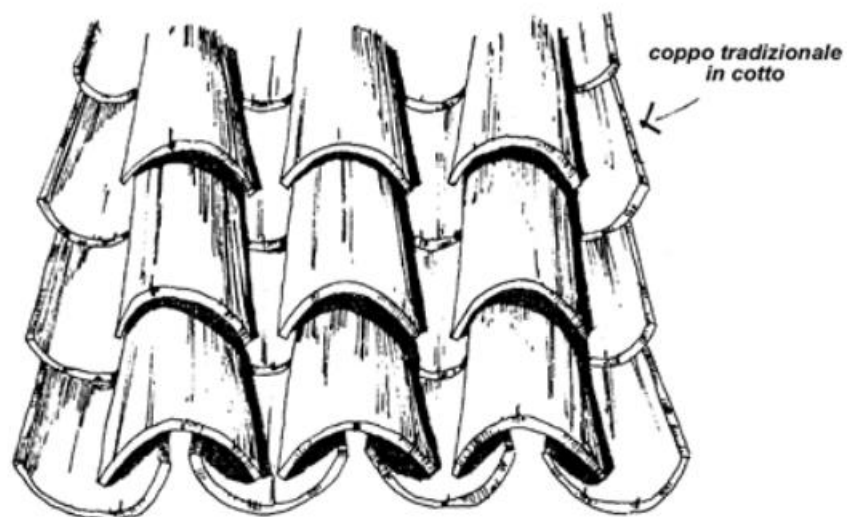
Per le costruzioni accessorie, in alternativa a quanto sopra, potrà essere previsto un manto in lamiera aggraffata color "testa di moro" o in rame.

Devono essere mantenute e ripristinate le coperture esistenti in lastre di pietra calcarea per i muri di cinta, portali isolati, edicole.

Sono vietate: le lastre in lamiera zincata, ondulate in fibrocemento, grecate in acciaio e gli elementi in materiale plastico; le tegole bituminose, granigliate, laminate in vetrocemento.

In considerazione del fatto che sul mercato sono disponibili prodotti in laterizio con diverse categorie di resistenza al gelo (ingelive) è sconsigliato l'utilizzo di tegole in cemento.

Manto di copertura



Tegole coppo



Manto di copertura in coppi



Manto di copertura in tegola di coppo



Manto di copertura in tegole in cemento

CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi si devono utilizzare elementi in lamiera zincata, preverniciata o in rame. Le parti terminali possono essere realizzate in ghisa. Sono vietati canali e pluviali a vista in PVC, polietilene o simili nonché quelli in acciaio inox.



STRUTTURE PORTANTI E ISOLAZIONI DELLE COPERTURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

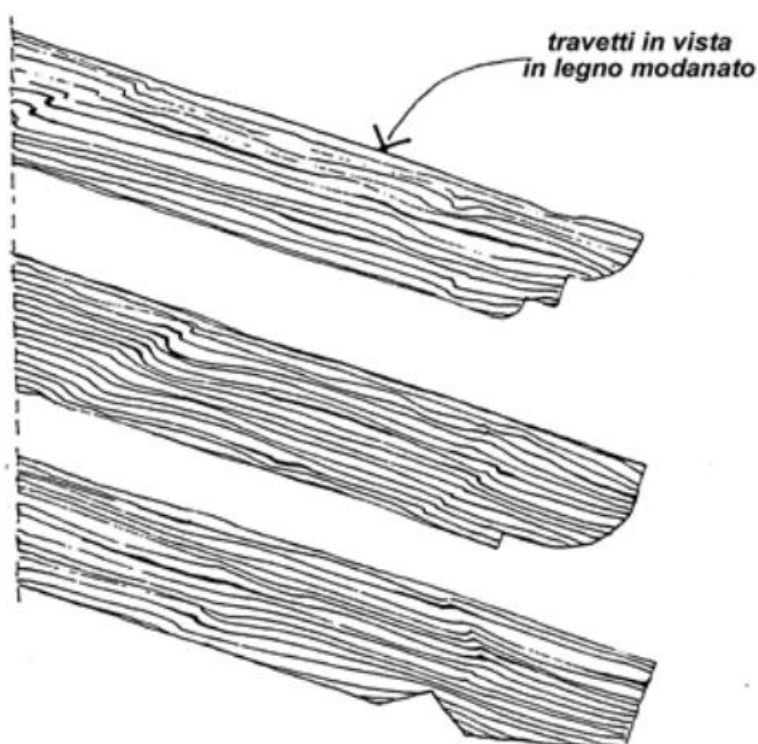
Le tradizionali strutture portanti in legno sono le più diffuse e vengono generalmente riproposte anche negli interventi di rifacimento delle coperture.

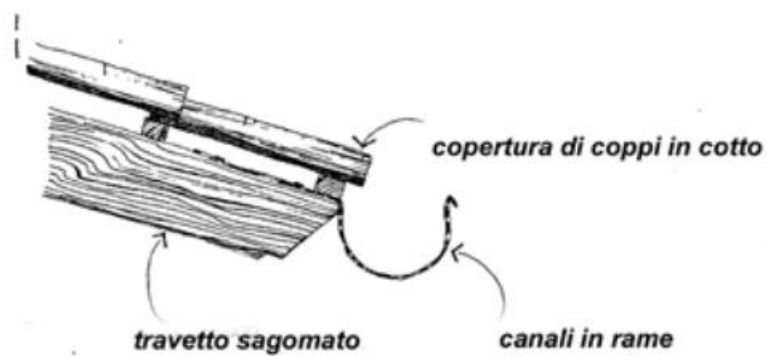
MODALITA' DI INTERVENTO

Per gli interventi di rifacimento dei tetti valgono le indicazioni normative prescritte dalle norme in riferimento alle diverse categorie di intervento.

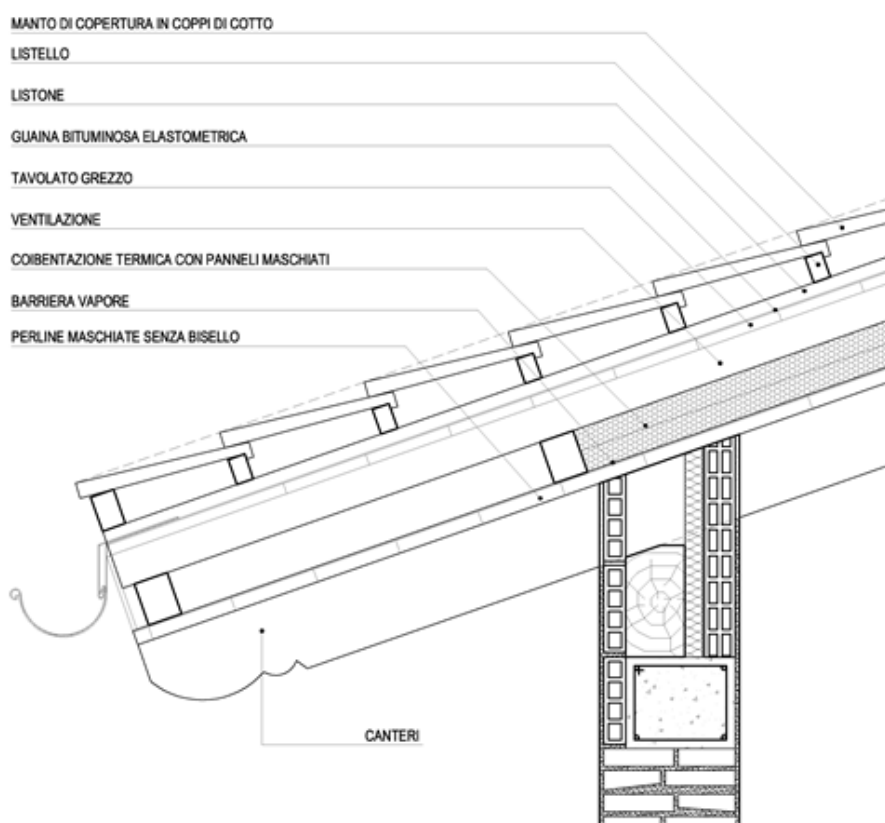
E' vietato, non ritenendolo in uso nella tradizione costruttiva locale, l'uso di travetti che sporgono in gronda a sezione circolare o "uso fiume".

Il posizionamento dell'isolamento termico deve essere preferibilmente previsto solo all'interno del perimetro dell'edificio senza fuoriuscire a coprire la sporgenza di gronda. In questo modo possono essere realizzate "gronde fredde" con il sistema del doppio tetto, che permette di contenere lo spessore e le dimensioni della parte di copertura in vista che sporge dall'edificio (vedi particolare costruttivo di seguito riportato).

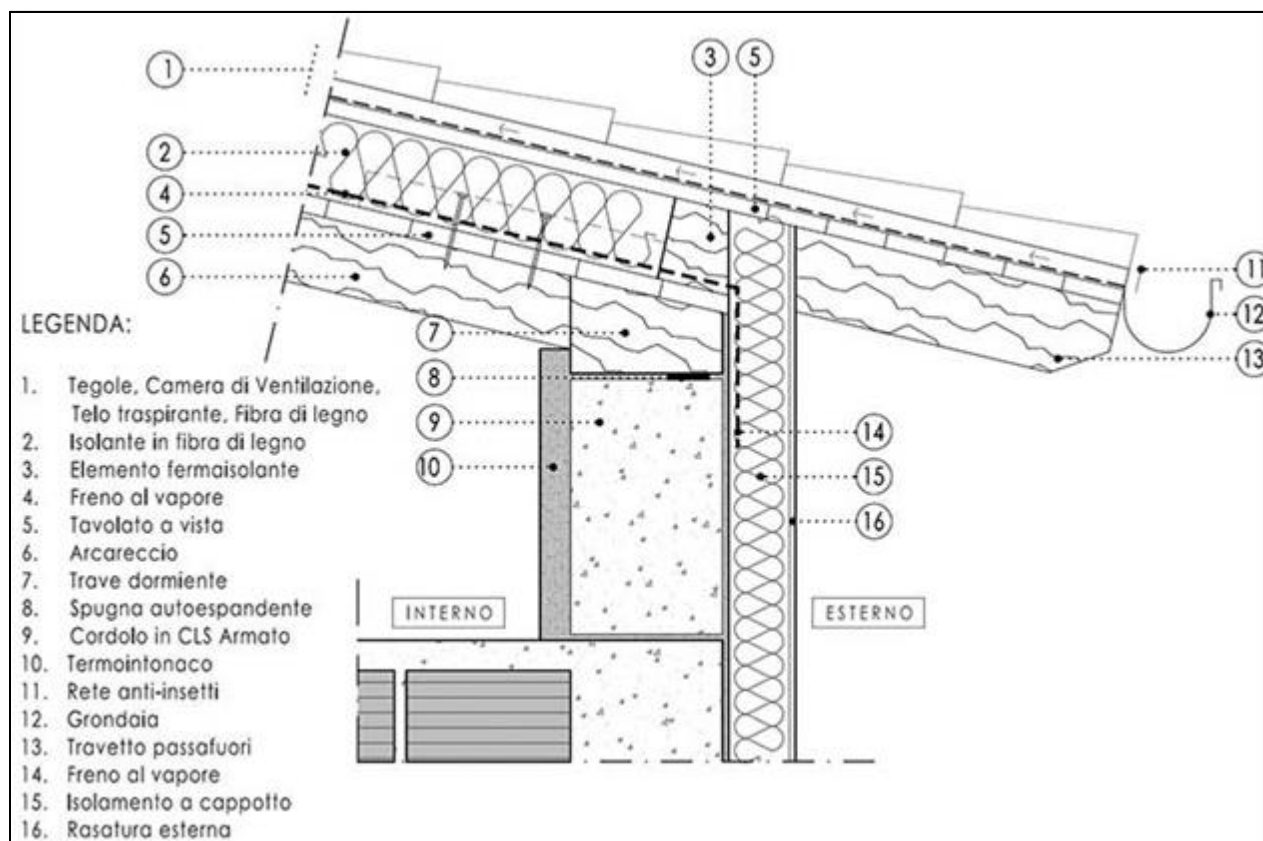




ISOLAZIONE DELLA COPERTURA



PARTICOLARE COSTRUTTIVO “DOPPIO TETTO”



FINESTRE IN FALDA E ABBAINI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

L'**abbaino in falda** è un elemento architettonico originariamente utilizzato per eseguire l'ordinaria manutenzione del manto di copertura, dei camini, lo sgombero del carico nevoso e la pulizia dei canali.

Negli edifici rurali e in presenza di sottotetti adibiti a deposito, l'**abbaino in gronda** consentiva il carico e lo scarico del materiale.

Tali elementi sono frequentemente riproposti per il recupero a fini abitativi dei sottotetti in quanto consentono l'illuminazione, una migliore fruizione degli spazi e, talvolta, l'affaccio.

La **finestra in falda** è un elemento di recente introduzione che consente di illuminare i sottotetti nei recuperi abitativi.

Il cosiddetto **controtimpano**, seppur riscontrabile in alcune costruzioni, è un elemento poco diffuso nell'architettura tradizionale della valle e si differenzia sostanzialmente sotto il profilo formale ed architettonico dai tradizionali abbaini di cui ai punti precedenti. Tale elemento, che costituisce modifica dell'articolazione delle coperture, prevede la creazione di una struttura con colmo disposto ortogonalmente al colmo principale, allineato allo stesso o in appoggio sulla mezza casa, e raccordato alla copertura attraverso due falde che si prolungano fino alla gronda originando così un nuovo timpano in facciata.

MODALITA' DI INTERVENTO

Per quanto riguarda gli abbaini si sconsiglia l'introduzione di tali nuovi elementi privilegiando, ove possibile, per il recupero dei sottotetti, una contenuta sopraelevazione di tutta la falda in modo mantenerne la tipica linearità sui prospetti degli edifici. Laddove previsti gli abbaini dovranno rispettare le seguenti prescrizioni

Abbaino in falda:

- Nella categoria operativa R2, risanamento conservativo, è ammessa la realizzazione di max n. 2 abbaini per copertura nel rispetto delle dimensioni e dei rapporti formali di seguito indicati;
- Nella categoria operativa R3, ristrutturazione edilizia, è ammessa la realizzazione di max n. 2 abbaini per falda nel rispetto delle dimensioni e dei rapporti formali di seguito indicati;

Abbaino in gronda:

In alternativa ad un abbaino in falda di cui sopra, se necessario, al solo scopo di recupero abitativo del sottotetto, ed anche per permettere l'affaccio su un poggolo o ballatoio, è consentita la realizzazione di un abbaino in gronda sull'intera copertura. Tale intervento è ammesso solo negli interventi di ristrutturazione edilizia, esclusivamente sui prospetti secondari; è quindi escluso sui prospetti principali o su quelli che affacciano sulla via pubblica. Questo elemento potrà essere realizzato solo secondo le tipologie di seguito riportate.

Finestra in falda

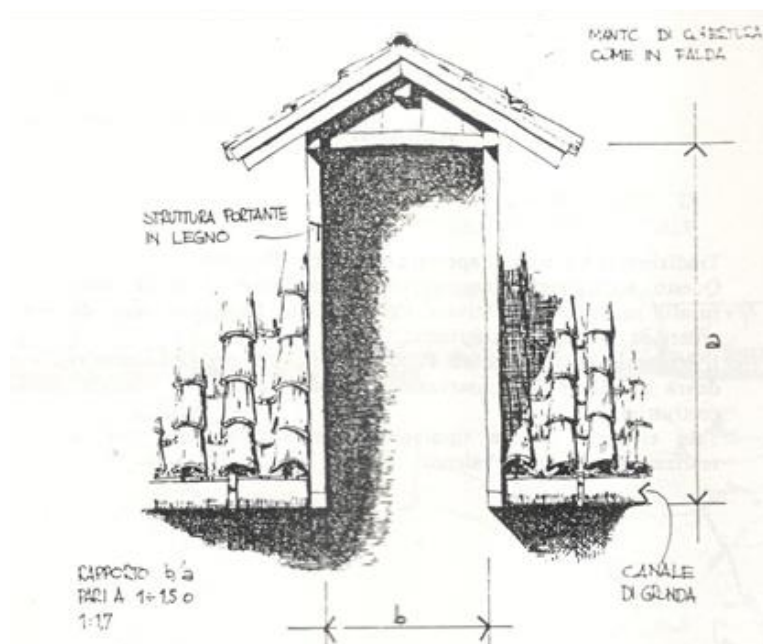
L'uso delle finestre in falda deve limitarsi agli interventi di recupero abitativo e nella quantità strettamente necessaria a garantire i necessari rapporti di aerilluminazione stabiliti dal Regolamento Edilizio Comunale e, comunque, la loro superficie non deve superare il 3% di quella di ogni singola falda.

Controtimpano

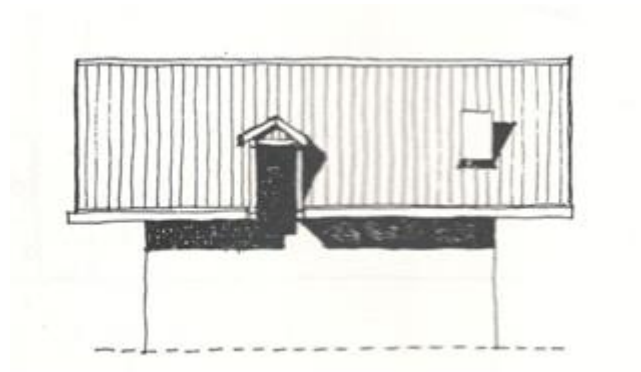
Ove ammesso, in alternativa ai due abbaini in falda è consentita la realizzazione di un controtimpano sull'intera copertura.

Questo elemento potrà essere realizzato con una larghezza massima a filo gronda di 3,50 ml e con pendenza massima di 30° su facciate con uno sviluppo lineare di almeno 10,00 ml,. Tale soluzione di copertura deve altresì essere valutata in rapporto ai caratteri tipologici e architettonici dell'edificio e in relazione agli aspetti contestuali.





Rapporto b/a compreso tra 1:1,5 e 1:1,7 (b max 1,20 ml)



CONTROTIMPANI



FINESTRE IN FALDA

Rapporto max 3% della superficie della falda



CORNICIONI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Caratteristica diffusa nell'edilizia urbana relativamente agli edifici più prestigiosi, è la presenza di cornicioni di tipo veneto realizzati con mensole in pietra o cemento, posti, nella maggioranza dei casi, sul prospetto a fronte prospiciente la pubblica via.

La presenza diffusa di un materiale come il cemento anche per gli edifici di un certo pregio architettonico, è da imputare al fatto che molti di essi sono stati gravemente danneggiati durante primo conflitto mondiale.

Sono presenti, in qualche raro caso, anche i più tradizionali cornicioni con modanature sagomate su assito di legno (assicelle e cannuccie).

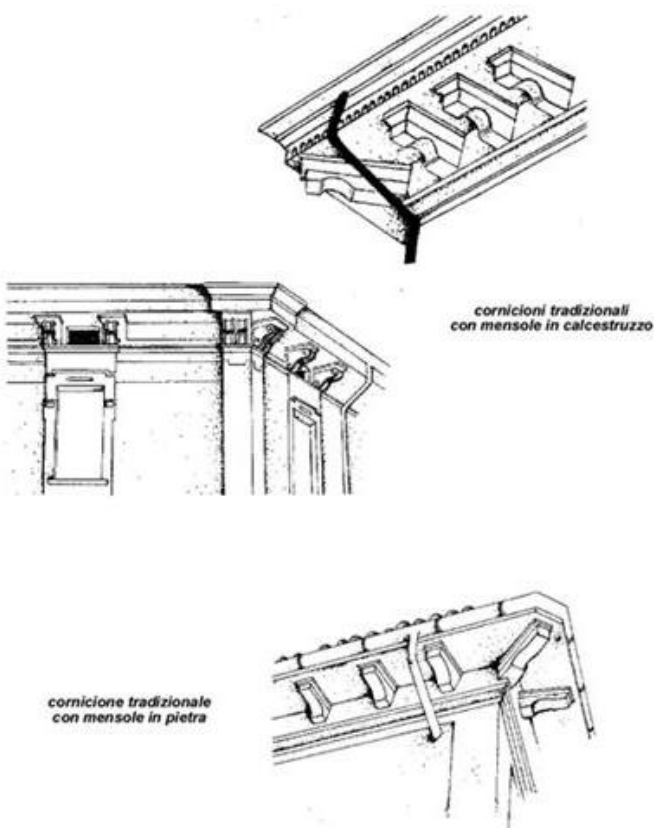
Nell'edilizia minore predominano i tetti senza cornicione con travetti in legno a vista.

MODALITA' DI INTERVENTO

E' obbligatorio il recupero degli elementi in precarie condizioni, le sostituzioni dovranno realizzarsi con le stesse forme e materiali.

E' comunque sempre possibile la sostituzione degli elementi in cemento con quelli in pietra nel rispetto delle forme preesistenti.

Sono sconsigliate le sagome o altri elementi decorativi troppo elaborati ed estranei alla tradizione costruttiva locale.



APERTURE IN FACCIATA

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Al piano terra diffusa è la presenza di portoni di diretto accesso all'edificio o al cortile, con spalle ed architrave orizzontale in pietra

Alcuni portoni presentano architravi tutto sesto o a sesto ribassato.

Relativamente alle finestre, al piano seminterrato/terreno sono presenti aperture di norma quadrate o rettangolari anche con cornici in legno o pietra e inferriate in ferro battuto poste in "luce"; in queste aperture i rapporti dimensionali e le forme variano generalmente tra base e altezza da 1:1 a 1,5:1.

Le aperture ai piani superiori sono rettangolari, con cornici prevalentemente in legno, muratura intonacata o pietra, imposte e serramenti specchiati.

Per queste aperture i rapporti dimensionali tra base e altezza rispettano generalmente la proporzione di 1:1,5

Nel sottotetto i fori si presentano con rapporti dimensionali e forme diversi rispetto ai piani inferiori e privi di ante ad oscuro.

In alcuni edifici rurali talvolta sono presenti aperture (bocheri) utilizzate per il carico di foraggio aperte o tamponate da semplice assito.

MODALITÀ DI INTERVENTO

I criteri per intervenire sulle aperture degli edifici devono riferirsi ai modi consolidati della tradizione edilizia locale.

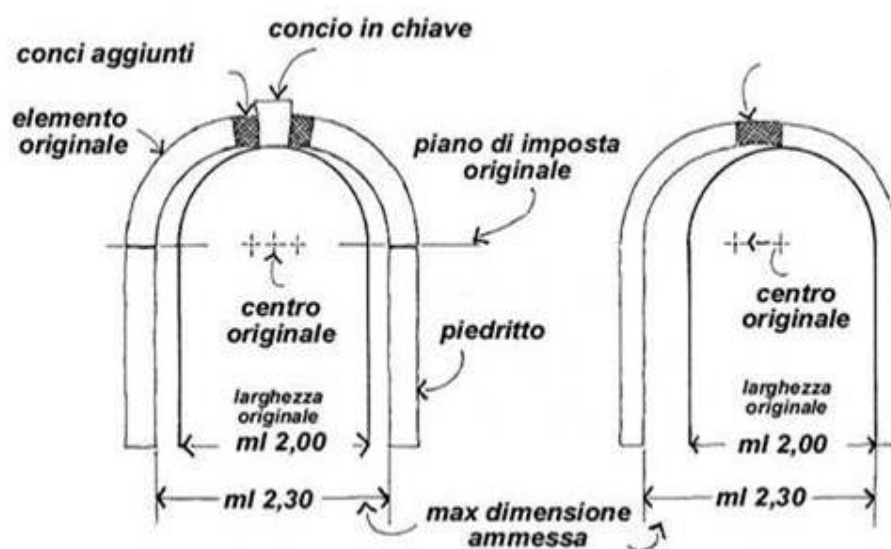
Gli allineamenti verticali devono essere rispettati soprattutto in ambito urbano nel caso di nuove aperture su prospetti principali o verso fronte strada; non è invece necessario ricercare forzatamente tali allineamenti quando l'edificio, soprattutto in ambiente rurale o montano, non è stato realizzato con tali criteri o quando, in seguito a ripetute modificazioni, ha ormai perso tale carattere.

Per quanto riguarda i portali per l'accesso carrabile sia ai cortili che agli androni, ad esclusione di portali in pietra lavorata e di particolare pregio, è consentito l'allargamento secondo gli schemi allegati.

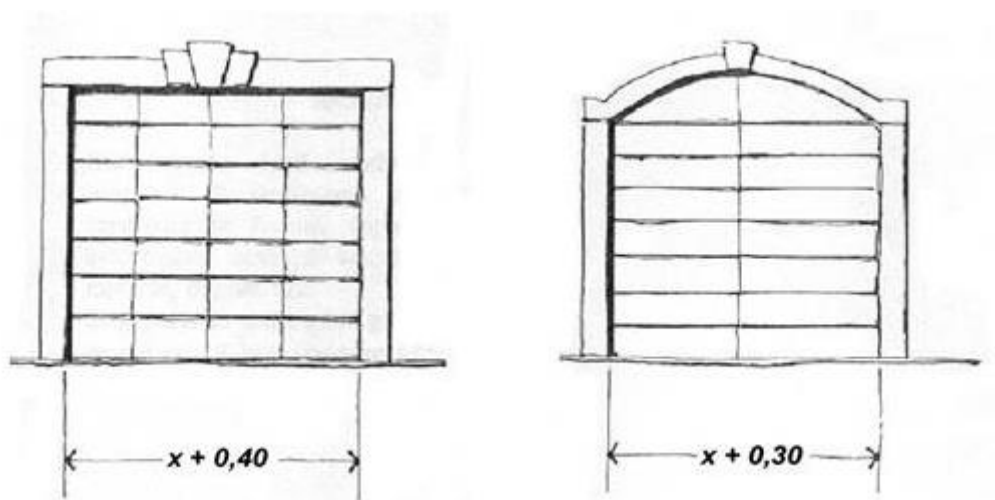
E' possibile l'apertura di nuovi portali al fine di consentire il ricovero di automezzi entro gli spazi privati. Per la realizzazione di questo elemento si dovranno utilizzare le aperture più idonee al carattere e alle forme dell'edificio, usando, a seconda del contesto in cui questo si inserisce, l'arco a tutto sesto, quello ribassato o la semplice apertura rettangolare. Per la realizzazione di un nuovo portale ad arco si dovranno rispettare alcuni rapporti dimensionali così come illustrati nelle schede, inoltre è consentita la realizzazione di archivolte anche in presenza di solai più bassi del concio in chiave avendo l'accortezza di nascondere il solaio con tamponamento ligneo.

In caso di formazione di nuove aperture per botteghe o vetrine commerciali devono essere prese come riferimento le proporzioni (altezza/larghezza) delle tipologie tradizionali esistenti, con preferenza per quelle ad arco ribassato o semplice architrave.

SOLUZIONI DI ALLARGAMENTO PER PORTALI



SOLUZIONI DI ALLARGAMENTO PER ACCESSI CARRABILI



SCHEMA E RAPPORTI DELLE APERTURE SITUATE AI VARI PIANI

RAPPORTO BASE ALTEZZA DA 1:1.5 A 1:1.7



*FINESTRE RETTANGOLARI, ROTONDE
ELITTICHE O QUADRATE*

DIMENSIONAMENTO DI UN PORTONE/PORTALE PER L'ACCESSO CARRABILE



Parte in legno fissa atta a mascherare il solaio

Solaio

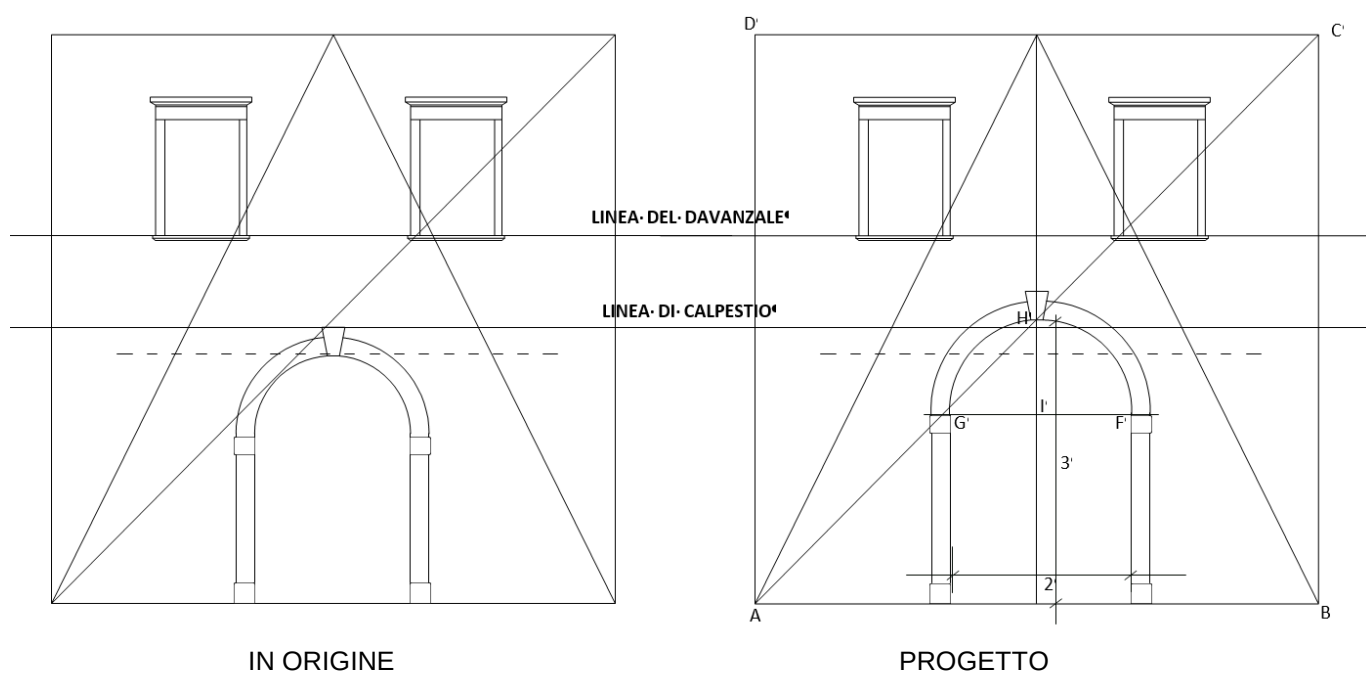
Cornice in pietra naturale

Cornice in pietra naturale

Portone a due ante in legno di larghezza massima "a" di 2,20 m e rapporto altezza-larghezza di 3/2



SCHEMA GEOMETRICO PER IL DIMENSIONAMENTO DI UN PORTONE / PORTALE



Portali che possono essere allargati



Portali che non possono essere allargati

CONTORNI E DAVANZALI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le cornici, gli architravi e i davanzali degli edifici tradizionali sono generalmente in pietra, legno o muratura intonacata.

MODALITA DI INTERVENTO

Si raccomanda, ove presenti, il recupero delle cornici in pietra facenti parte dell'organismo originario. In caso di sostituzione o di apertura di nuovi fori, si dovranno utilizzare elementi lapidei dello stesso tipo e sezione di quelli di preesistenti.

In caso di realizzazione di nuove cornici in quanto non presenti sulla facciata, si dovranno utilizzare elementi lapidei con tipologia e sezione analoghe a quelle degli edifici coevi.

Nella riqualificazione delle facciate, i contorni in marmo con spessori inferiori ai 5 cm vanno sostituiti con quelli in pietra dello spessore di seguito indicato.

Lo spessore dei contorni non dovrà essere inferiore a cm 12 per le finestre e porte finestre, a cm 15 per le vetrine e a cm 20 per i portali di ingresso agli edifici ed ai cortili.

Sono vietati i contorni di pietra non locale, o comunque non simile a quella facente parte dell'organismo originario.

Sono inoltre vietati i contorni in mattoni di laterizio pieno, le lavorazioni e i trattamenti superficiali degli elementi lapidei se non tipici di quelli facenti parte dell'organismo originario quali bocciardatura, spuntatura, martellinatura, scalpelinatura e lucidatura.

Nei disegni allegati sono riportate le forme più ricorrenti utilizzate per i davanzali che rappresentano le tipologie di riferimento in caso di nuove realizzazioni.

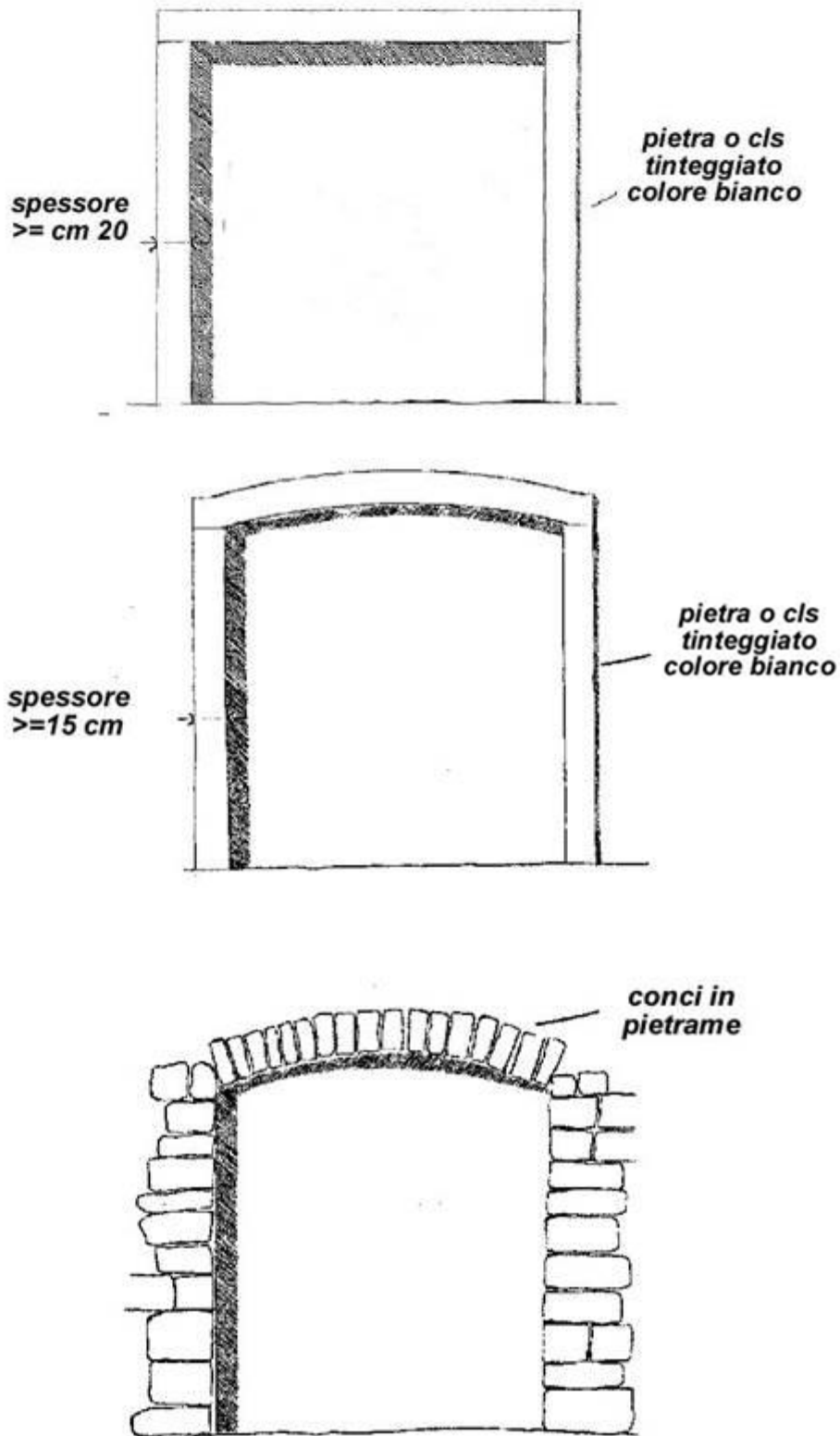
Sono vietati i davanzali in marmo di spessore inferiore a cm 6.

I contorni in legno preesistenti vanno mantenuti, ripristinati o sostituiti nelle forme e tipologie caratteristiche originarie. E' prescritto inoltre il mantenimento delle cornici in cemento modanate, eventualmente dipinte di bianco o la loro sostituzione con conglomerati cementizi similpietra.

Per gli accessi carrai è previsto il mantenimento dei contorni preesistenti, mentre in caso di nuove aperture gli eventuali contorni possono essere realizzati sia in pietra, in

cemento bianco o in semplice muratura intonacata, secondo le indicazioni allegate.

CONTORNI PER ACCESSI GARAGE

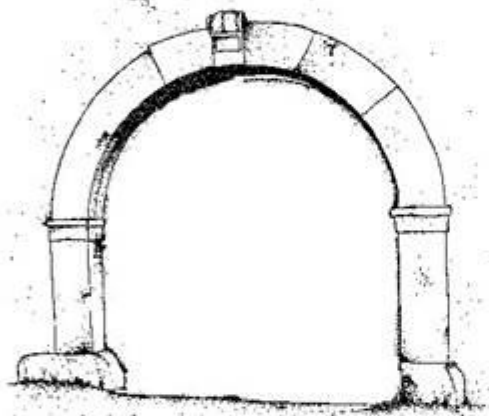


Portali in pietra

portale di pregio

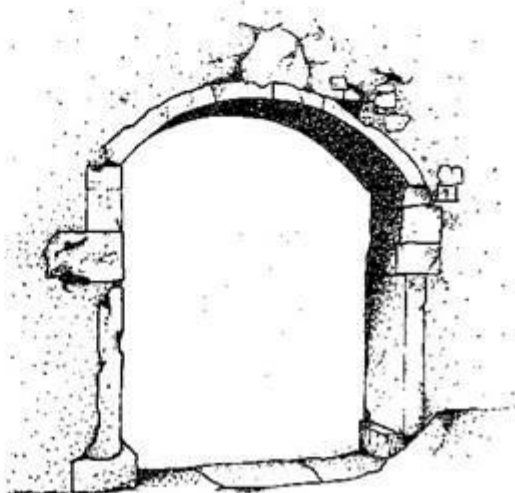


***spessore
>= 20 cm***

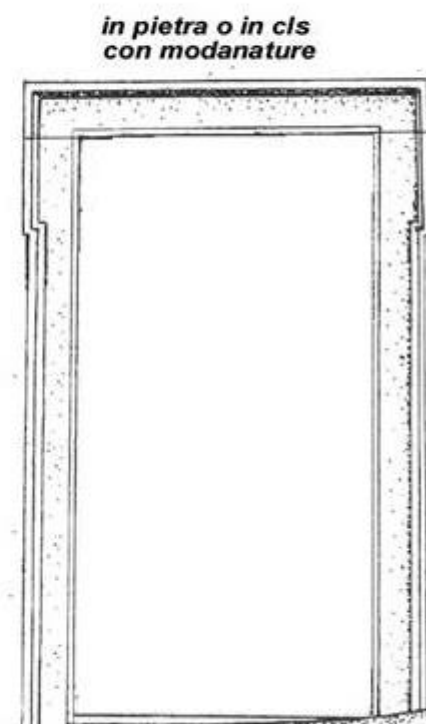
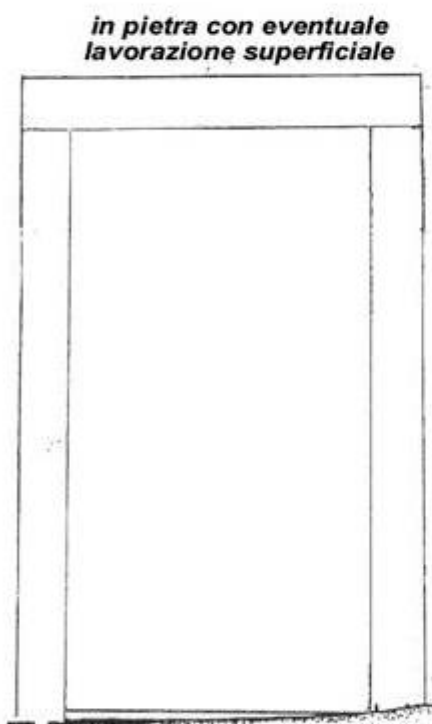
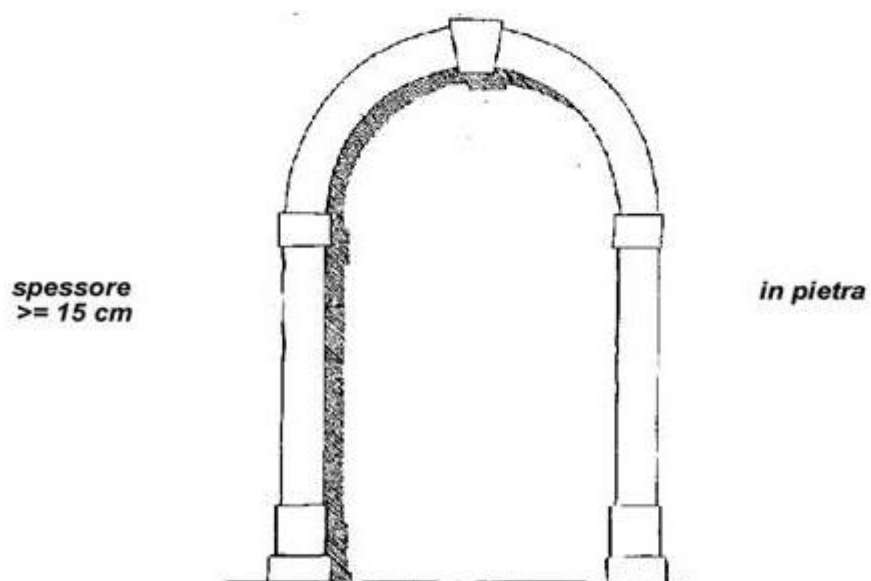


***portali di tipo
rurale***

***spessore
= 15 cm***

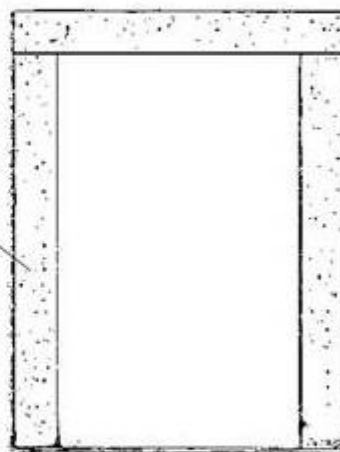


Contorni per ingressi edifici

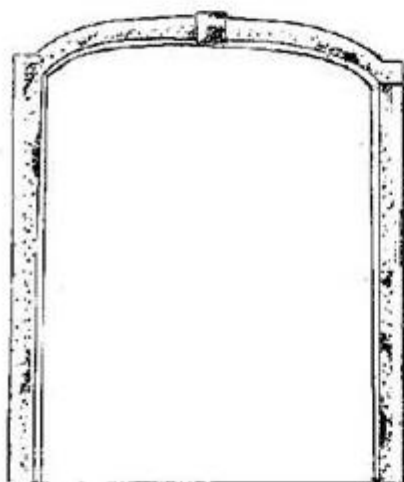


Contorni in pietra degli accessi alle botteghe artigiane

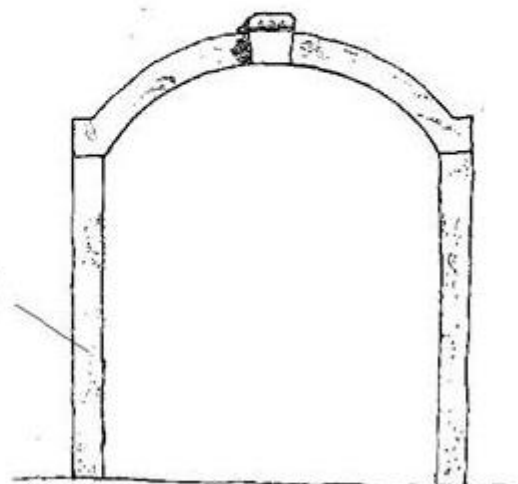
***spessore
≥ 20 cm***



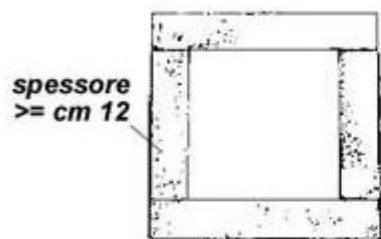
***spessore
≥ 15 cm***



***spessore
≥ 15 cm***



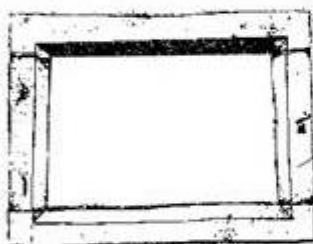
Contorni in pietra per finestre al piano terra



rapporto dimensionale 1:1

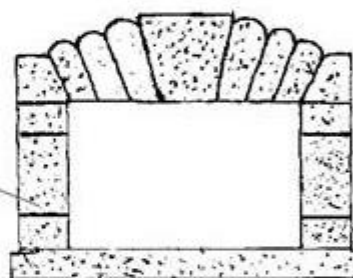


rapporto dimensionale 1,5 - 2 : 1



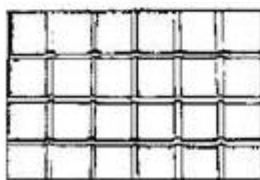
con spigoli smussati

spessore
 $\geq$ cm 15

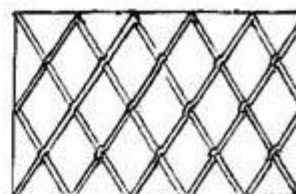


con elementi decorativi

Inferriate



**tipologia tradizionale
anche con elementi a 45°**

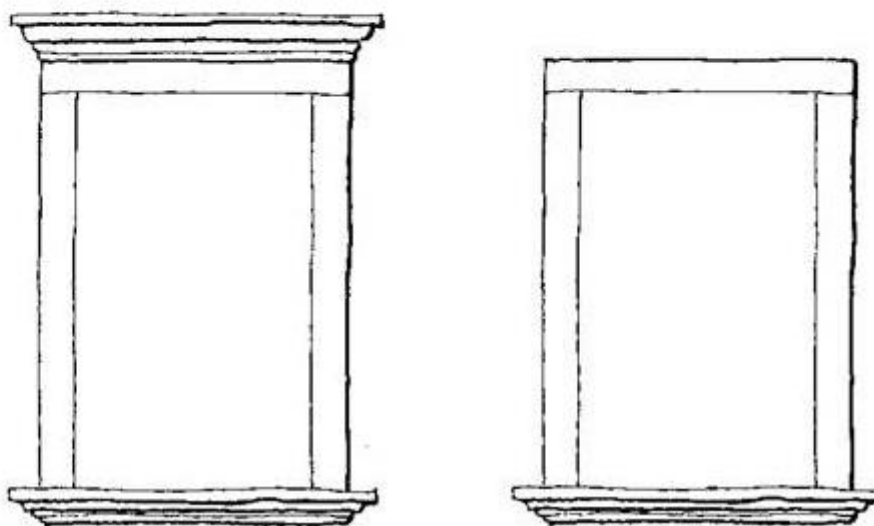


tipologia moderna

Contorni in pietra per finestre ai piani superiori

con modanature

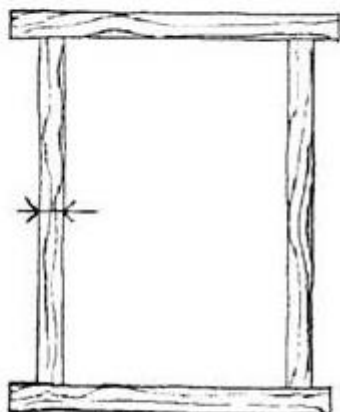
***spessore
≥ cm 12***



Contorni per finestre ai piani superiori

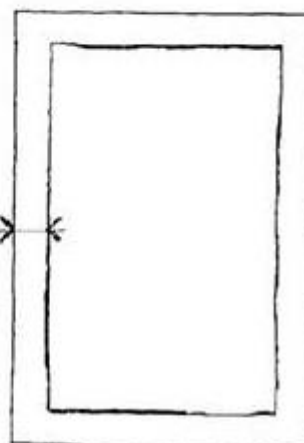
in legno

**spessore
≥ cm 8**



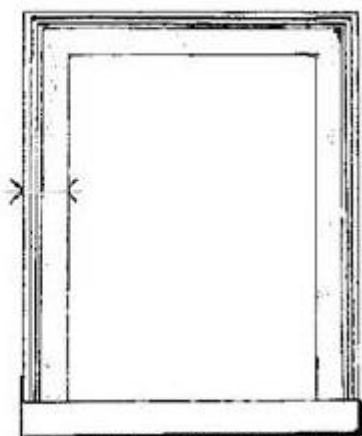
in cls

**spessore
≥ cm 12**

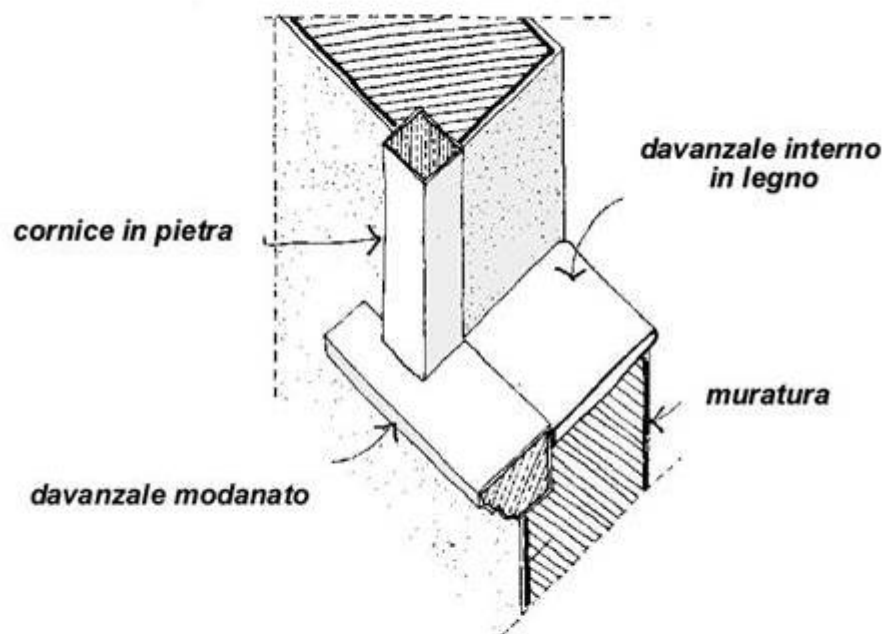


in cls sagomato

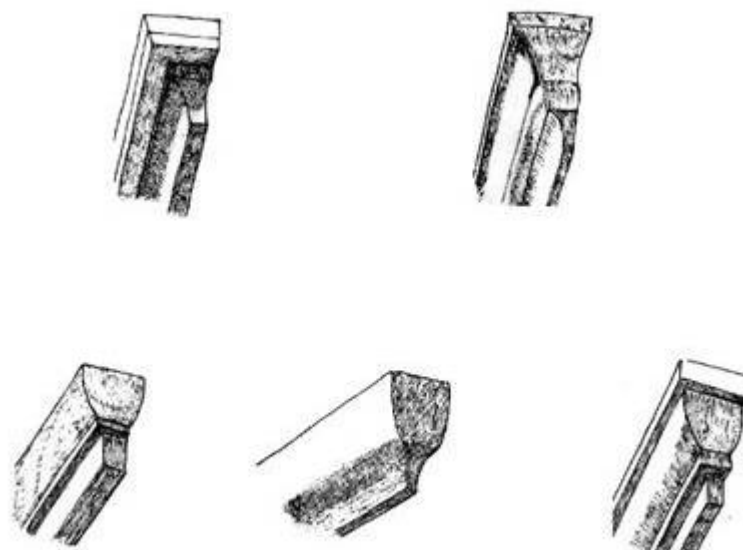
**spessore
≥ cm 12**



Schema costruttivo finestre in pietra



Modanature davanzali in pietra



CORNICI E DAVANZALI PER FINESTRE E PORTE/FINESTRE

Le dimensioni dei piedrini, delle architravi e dei davanzali devono risultare massicce



“s” dei contorni in pietra per porte e finestre deve essere minimo 10 cm

“s” dei contorni in legno deve essere minimo 6 cm

CORNICI PER PORTALI E VETRINE



“S” PORTALI MINIMO 20 cm

“S” VETRINE MINIMO 15 cm



SERRAMENTI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

I serramenti tradizionali delle finestre sono in legno a due ante ripartite in 2 o 3 riquadri con vetri fissati a stucco o con filetti fermavetro in legno; di norma sono in legno mordenzato o verniciato di colore bianco.

Sono inoltre presenti limitati esempi di serramenti a due ante con sopraluce fisso bipartito.

Le ante ad oscuro sono generalmente a due ante con specchiature fisse o mobili, oppure con ante intelaiate costituite da un doppio fasciame di tavole: quello visibile ad imposta aperta è disposto in senso orizzontale con sagomatura degli incastri; quello visibile ad imposta chiusa è disposto in senso verticale con superficie liscia.

Sono inoltre presenti ante esterne con specchiature apribili nella parte inferiore, con o senza gelosie orientabili (alla veneziana).

Le aperture al piano terra sono generalmente prive di ante ad oscuro e dotate di inferriate in ferro battuto a maglia rettangolare o romboidale.

Le aperture del sottotetto sono sempre prive di ante ad oscuro.

In edifici a carattere rurale sono presenti ampie aperture di forma irregolare denominate "bocheri" usate come accesso ad uno spazio destinato a magazzino o essiccatoio, sempre prive di qualsiasi serramento.

I portoni di ingresso ai cortili o agli edifici sono generalmente a due ante, talvolta in quelli carrai è presente una porta per l'accesso pedonale; sono in legno con assi accostate orizzontalmente o verticalmente più raramente a riquadri.

I portoncini di ingresso sono di norma ad anta unica con o senza sopraluce, con tavole accostate in senso orizzontale.

Le ante ad oscuro delle botteghe e dei negozi con aperture rettangolari sono di

MODALITÀ DI INTERVENTO

E' previsto il restauro dei portoni esistenti che conservano gli originali valori storico-testimoniali. Per i nuovi portoni è d'obbligo il riferimento ai tipi e materiali tradizionali di seguito indicati.

E' auspicabile il recupero e il ripristino anche dei portoni carrai e dei portoncini lignei qualora abbiano subito interventi non conservativi; è consentita la sostituzione solo con materiali e partiture identiche alle preesistenze. Per gli accessi carrai sono ammessi i portoni basculanti e sezionali purché con rivestimento esterno in legno.

I serramenti dei negozi, comprese le vetrine, devono essere in legno o in ferro, nei colori della tradizione e proporre una specchiatura opaca nella parte inferiore di altezza almeno pari a 60 cm. Sono ammesse le ante ad oscuro esterne a libro per aperture rettangolari, a due ante con assi verticali per le aperture ad arco, comunque secondo le preesistenze o le indicazioni allegate. E' ammesso inoltre l'uso di griglie e serrande in metallo nei colori della tradizione. Anche in caso di sostituzione di serramenti si applicano le prescrizioni del presente paragrafo.

Per le finestre è consentito l'uso di infissi a due ante, in legno mordenzato noce, smaltato bianco o grigio chiaro, riproponendo la tipologia tradizionale con specchiature, se presente; in caso di sostituzione di infissi è prescritto l'uso delle tipologie allegate. Nel caso di sostituzione parziale dei serramenti dell'edificio, dovranno essere riproposte le tipologie preesistenti.

Fatta eccezione per gli edifici soggetti a restauro o risanamento conservativo, è consentito l'uso di serramenti in PVC tinta chiara (bianco, avorio o grigio chiaro) purché con finitura esterna opaca e con profili sottili con il divieto di utilizzo di materiali e colori imitativi del legno.

Fatta eccezione per i fori dei sottotetti, sono vietati i serramenti per finestre ad anta unica nel caso di aperture con larghezza

norma con ante a libro specchiate, a due ante con assi verticali apribili verso l'esterno. Le porte di ingresso sono in legno o ferro ad una o due; la parte riservata alla vetrina presenta solitamente una specchiatura piena nella parte inferiore.

superiore a 80 cm.

E' prescritto l'uso di imposte "scuri" in legno trattato con finitura naturale oppure smaltato nelle colorazioni individuate dalla delibera provinciale in tema di piani colore.

Nei sottotetti sono preferibili infissi privi di ante ad oscuro.

In tutti gli interventi sono vietate le persiane avvolgibili (tapparelle).

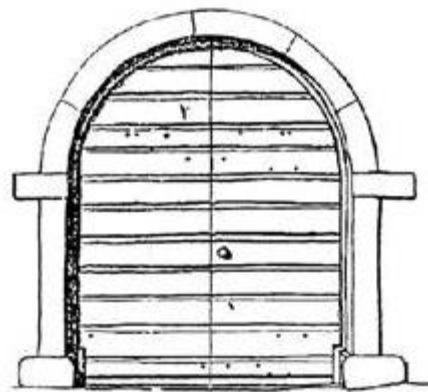
Eventuali proposte progettuali diverse da quelle sopra descritte, potranno essere valutate eccezionalmente e motivatamente, caso per caso dalla Commissione edilizia comunale, con riferimento alle particolari caratteristiche architettoniche, tipologiche, costruttive e localizzative dell'immobile.

Serramenti in legno

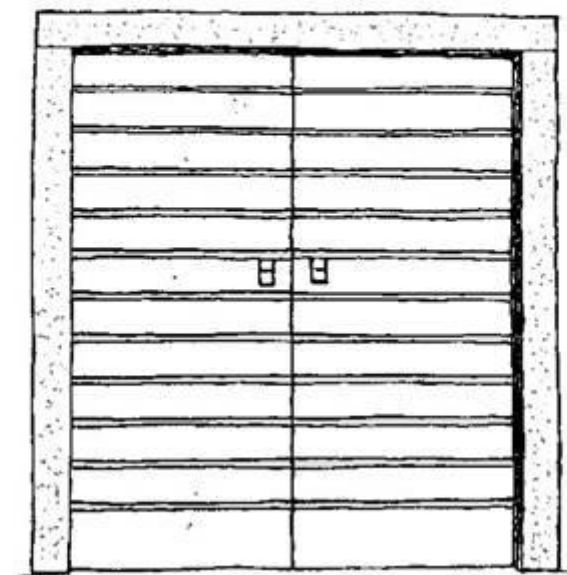
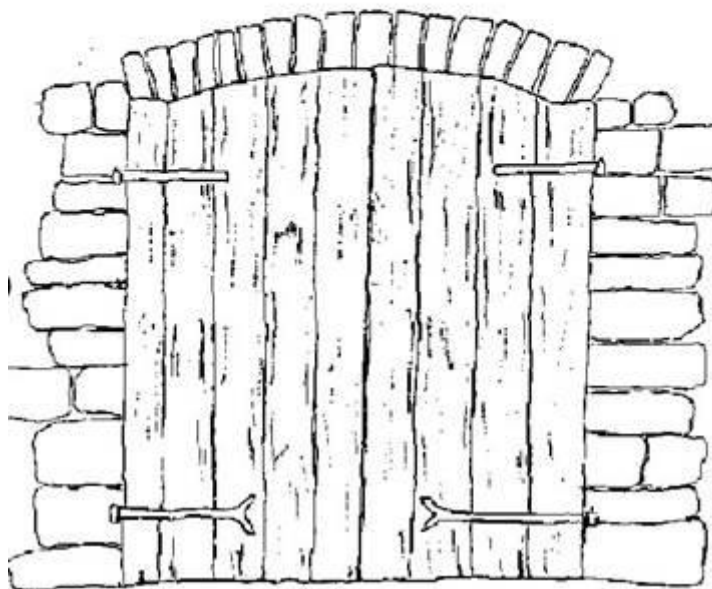
Portoni



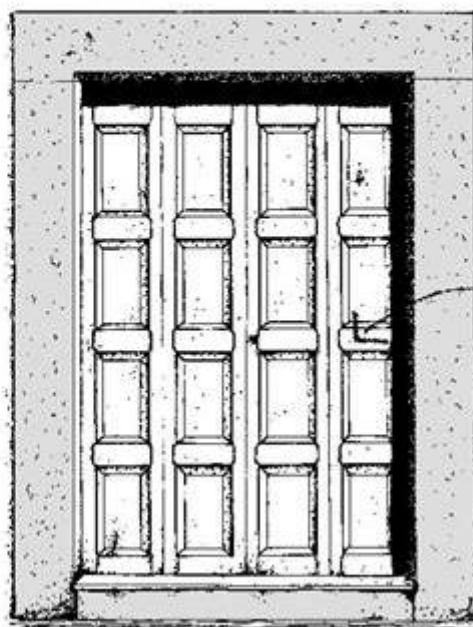
***Con porta per
accesso pedonale***



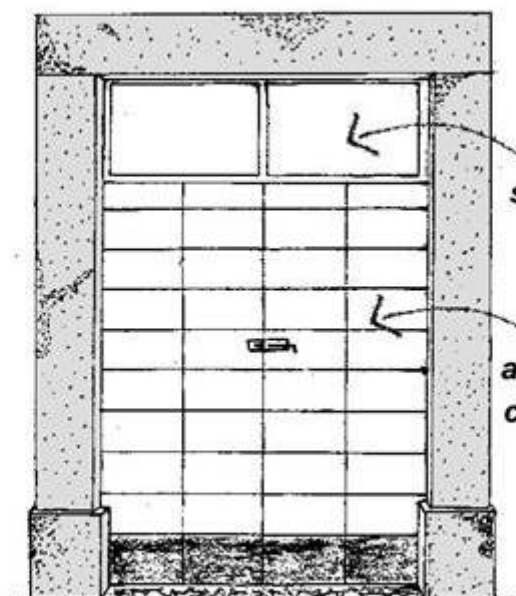
Serramenti in legno per accessi carrai



Serramenti per accessi al piano terra



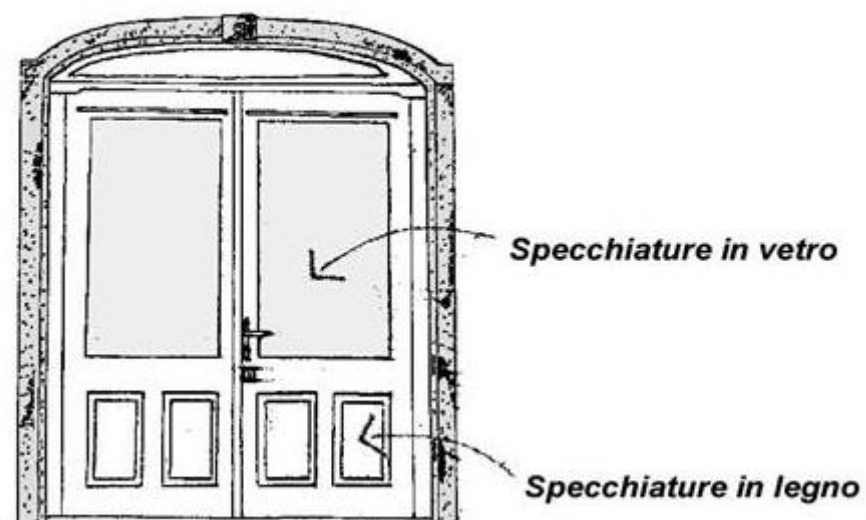
***con specchiature
e apertura a libro***



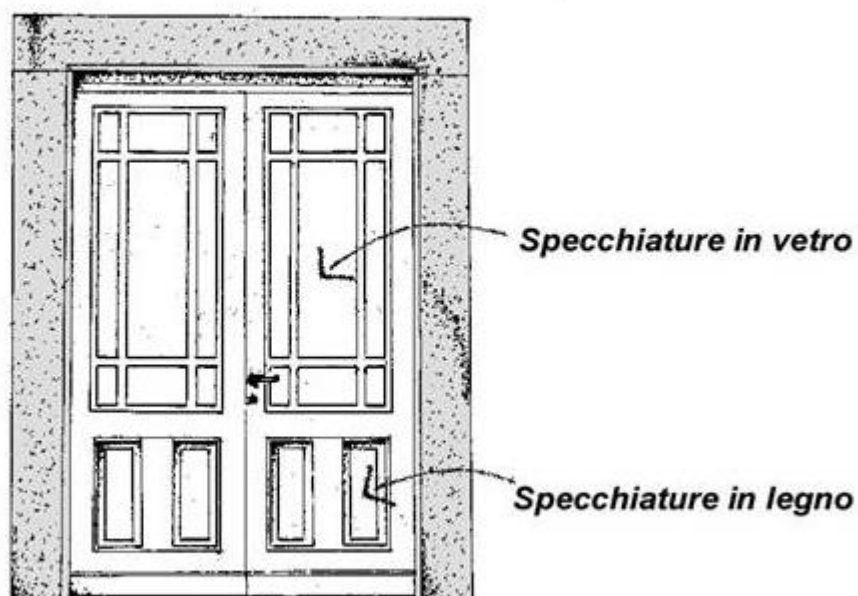
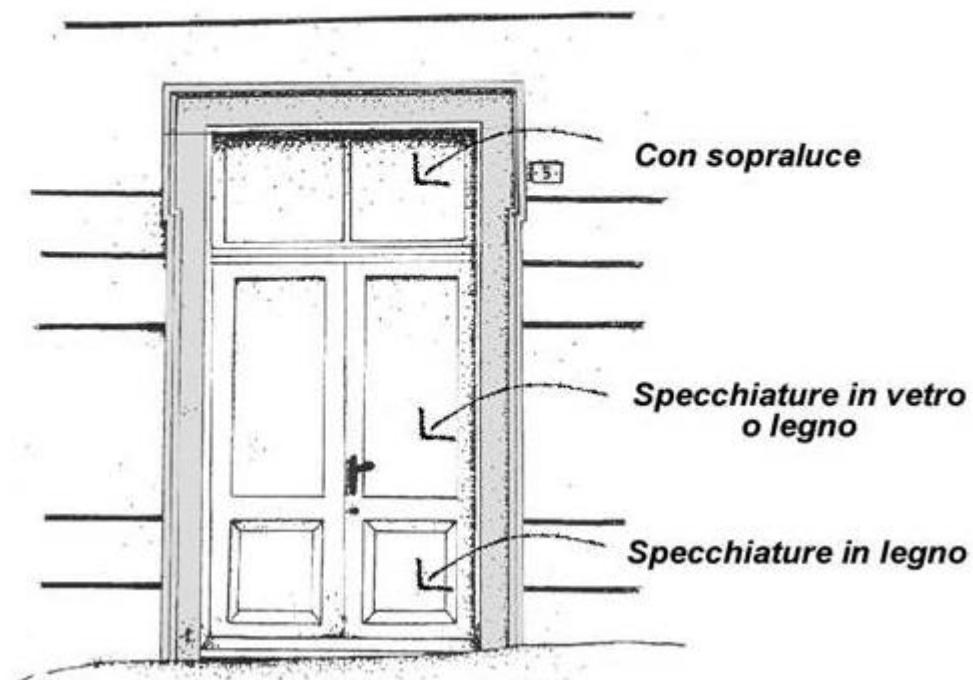
sopraluce fisso

***ad elementi orizzontali
con apertura a libro***

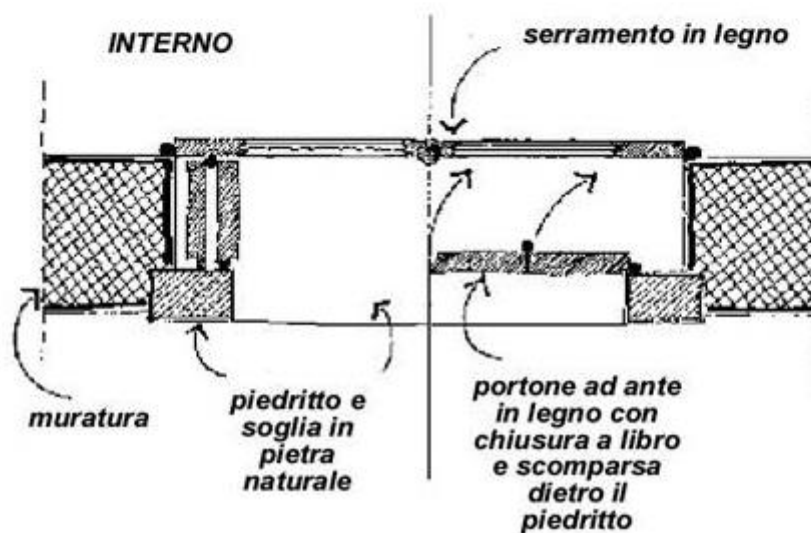
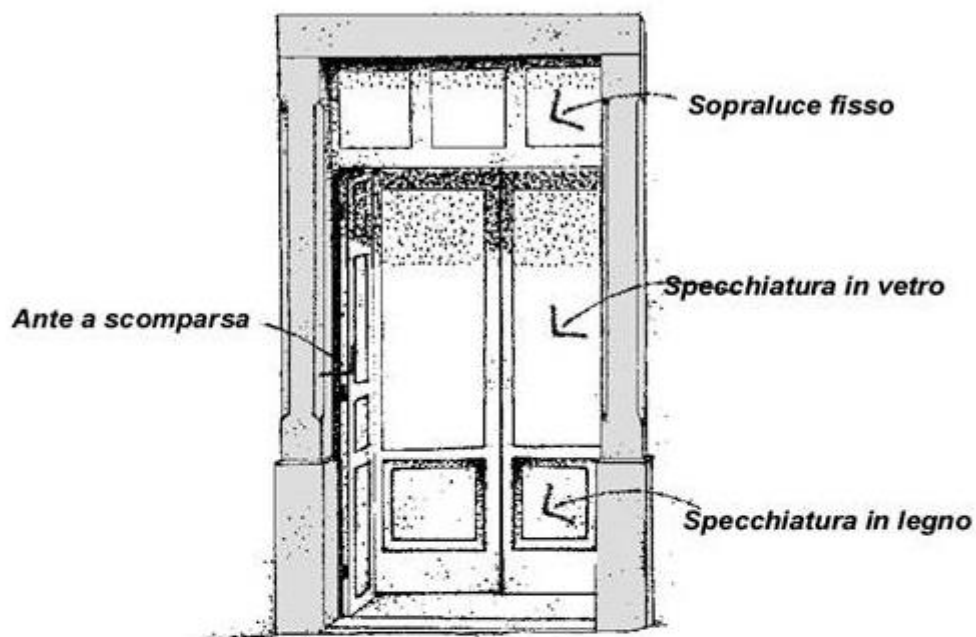
Serramenti per accessi al piano terra



Serramenti per accessi al piano terra

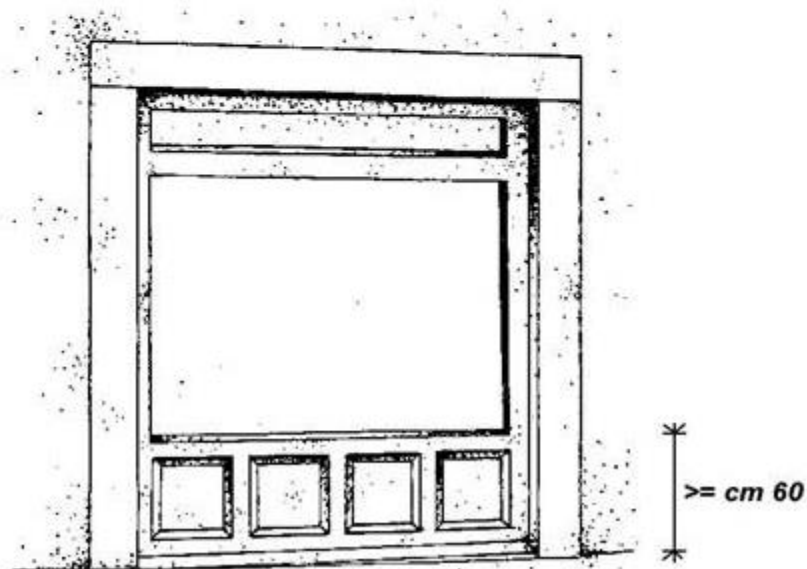
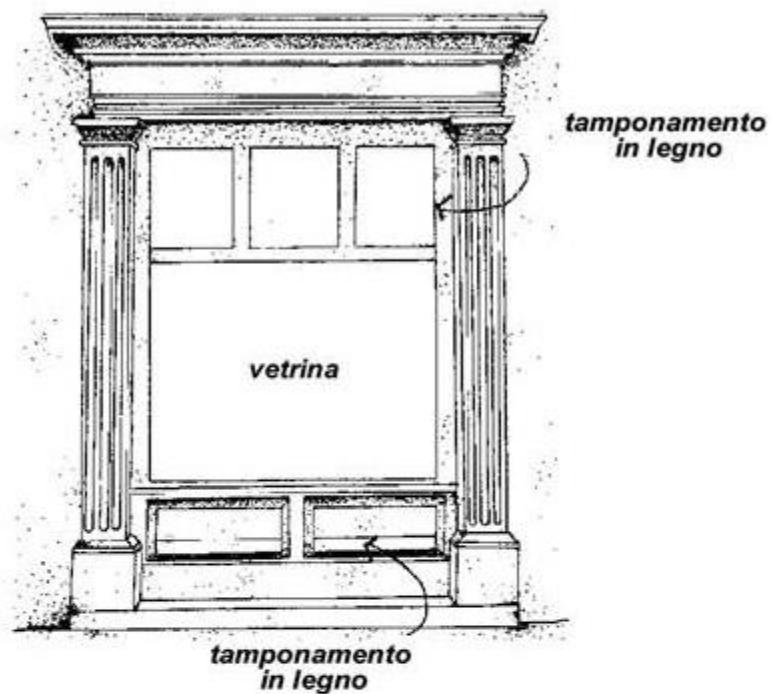


Serramenti doppi per accessi al piano terra



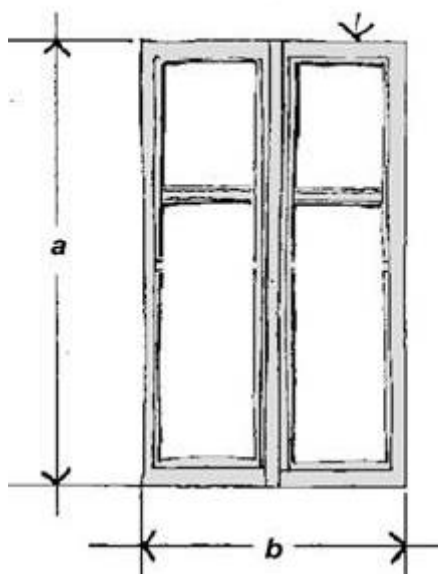
Serramenti per vetrine

utilizzo commerciale o espositivo delle aperture a piano terra

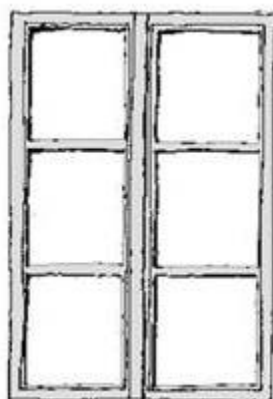
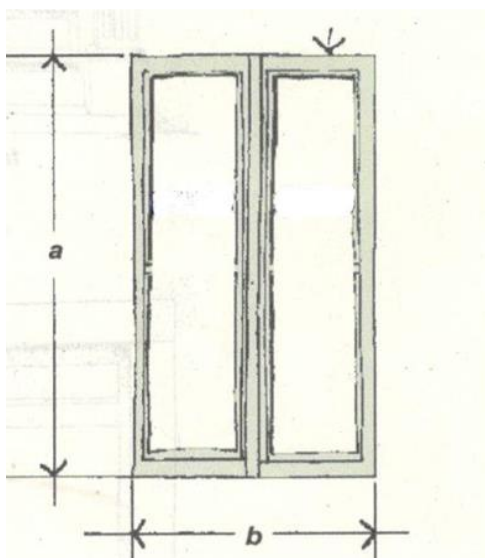


SERRAMENTI PER FINESTRE

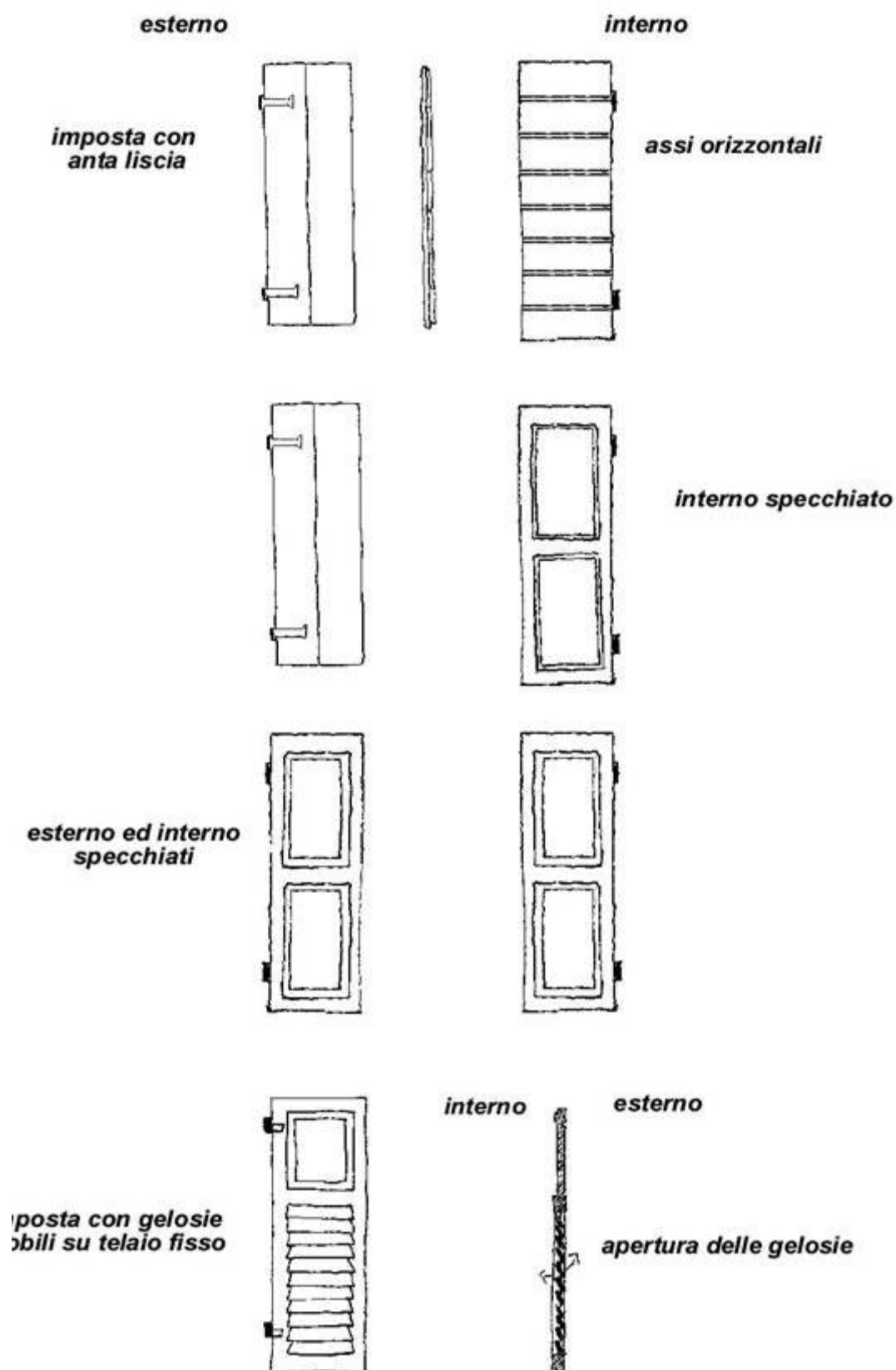
*Telaio con partitura
a "croce" e specchi
rettangolari*

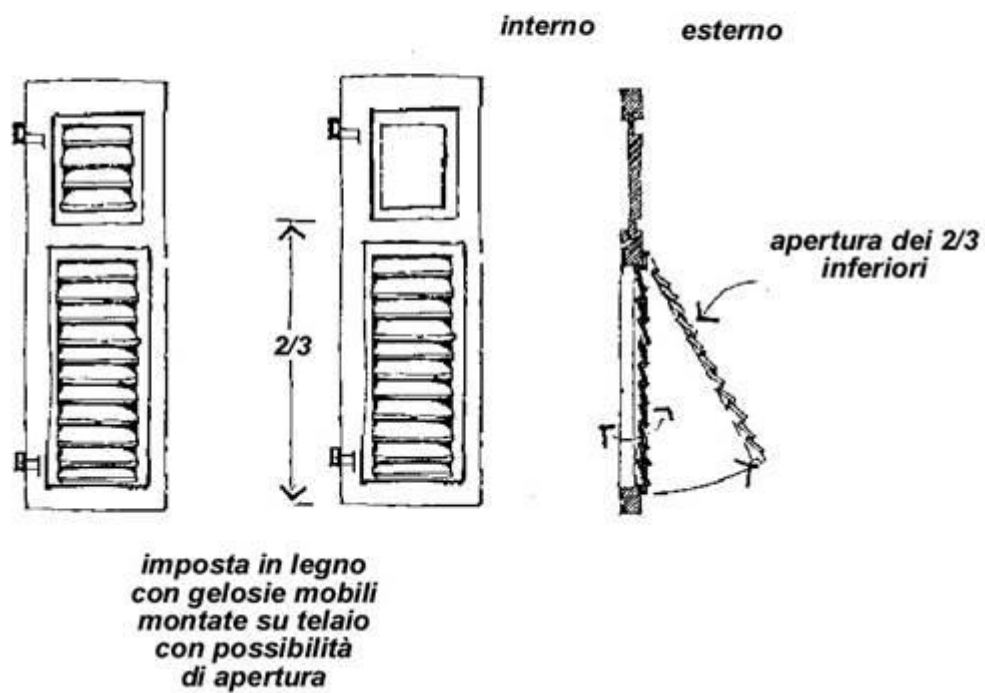
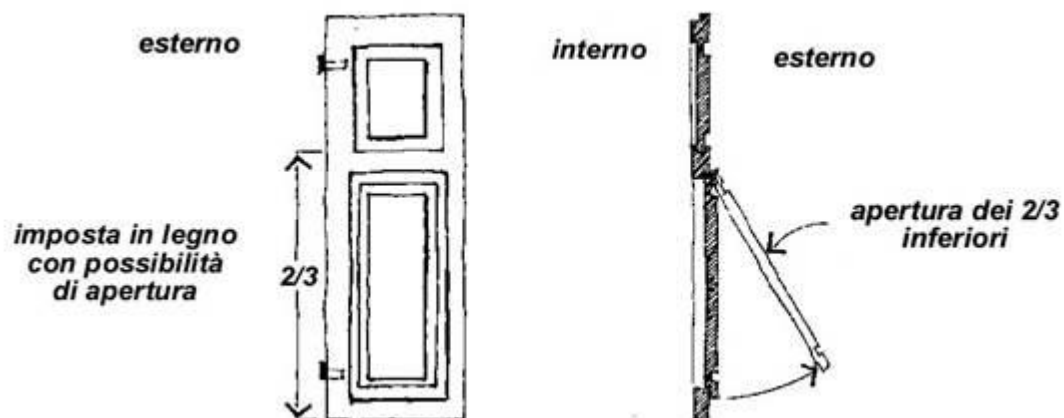


Rapporto b/a 1:1,5 c.a.



SISTEMI AD OSCURO





TELAJ



Telaio senza partitura



Telaio con partitura a quattro specchi



Telaio con partitura a sei specchi quadrati



Telaio a due ante con sopra luce



Telaio a due ante con sopra luce a due specchi

SERRAMENTI ESTERNI
IMPOSTE CON ANTE SENZA POSSIBILITA' DI APERTURA



Interno con assi orizzontali



Esterno con assi verticali



Gelosie su telaio mobile



Gelosie su telaio fisso



Gelosie su telaio fisso



Gelosie su telaio fisso



Apertura dei 2/3 inferiori

PORTONCINO SENZA SOPRALUCE E CON SOPRALUCE



PORTONI CARRABILI



Ante con specchiature e zoccolo in acciaio



Ante in legno



Apertura a due ante lisce



In legno con porta incorporata

CONCI D'ANGOLO

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Conci d'angolo: i "cantionali", originariamente in pietra, sono normalmente realizzati in malta a rilievo oppure solo dipinti con colori contrastanti rispetto a quelli dell'edificio.

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi si devono ripristinare e valorizzare le decorazioni esistenti. Nel caso si ritenga necessario aggiungere nuovi elementi decorativi, questi dovranno essere derivati da edifici aventi carattere e aspetto analogo a quello sul quale si intende intervenire.

Oltre che con le tecniche tradizionali possono essere realizzati anche con elementi di tipo prefabbricato in gesso, cemento bianco o polistirene (EPS) opportunamente trattati e rifiniti.



Conci in pietra a vista



Conci in pietra a vista



Conci in pietra a vista tradizionale

BALCONI E BALLATOI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le dimensioni, i materiali e le decorazioni dei balconi sono legati all'aspetto e ai caratteri tipologici e costruttivi degli edifici.

Sugli edifici di pregio si possono trovare balconi, anche di dimensioni contenute, con struttura in pietra e parapetti in ferro battuto.

Nell'edificato tradizionale invece i poggiali sono realizzati interamente in legno, con i tipici parapetti a semplici ritti verticali (alla "Trentina") o con elementi orizzontali.

Nel sottotetto è presente prevalentemente la tipologia del ballatoio con parapetti ad elementi orizzontali; Talvolta i poggiali sono collegati tra loro da montanti verticali ancorati ai travetti della gronda.

Analoga struttura lignea hanno le scale esterne il cui tratto iniziale è talvolta realizzato in pietra.

Data la deperibilità del materiale con cui sono costruiti, i poggiali e le scale esterne sono spesso stati sostituiti con strutture in cemento armato e parapetti in legno o ferro con la conseguente scomparsa di uno dei più incisivi connotati dell'architettura rurale trentina.

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi di recupero, seppur ammessi sugli edifici soggetti alla categoria della ristrutturazione, è sconsigliata la formazione di nuovi poggiali la cui articolazione prevalga sugli assetti compositivi delle facciate.

Le strutture portanti dei balconi possono essere realizzate in legno o pietra; negli interventi di ristrutturazione che interessino l'intera unità edilizia è consentito l'impiego di mensole in ferro a disegno semplice o in calcestruzzo architettonico previo parere favorevole della CEC.

L'impalcato deve essere di tipo autoportante e realizzato in legno o pietra.

I parapetti dovranno essere realizzati in coerenza formale e materiale con la struttura portante dei balconi compresa l'eventuale scala (es. ballatoio) adottando elementi in legno o ferro a disegno semplice. Gli elementi metallici saranno preferibilmente in ferro battuto o in profilato verniciato color grigio opaco.

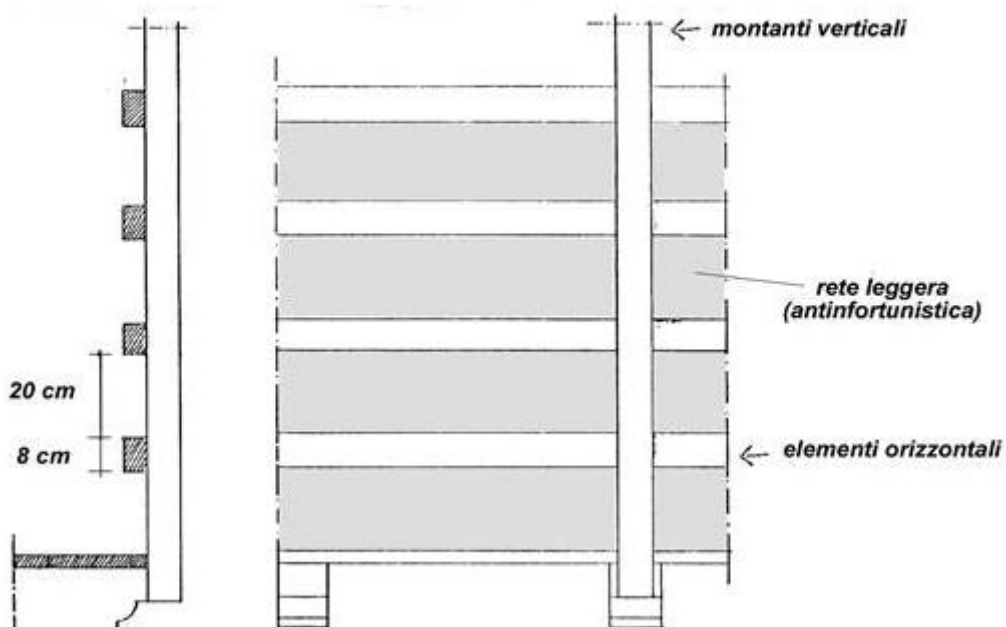
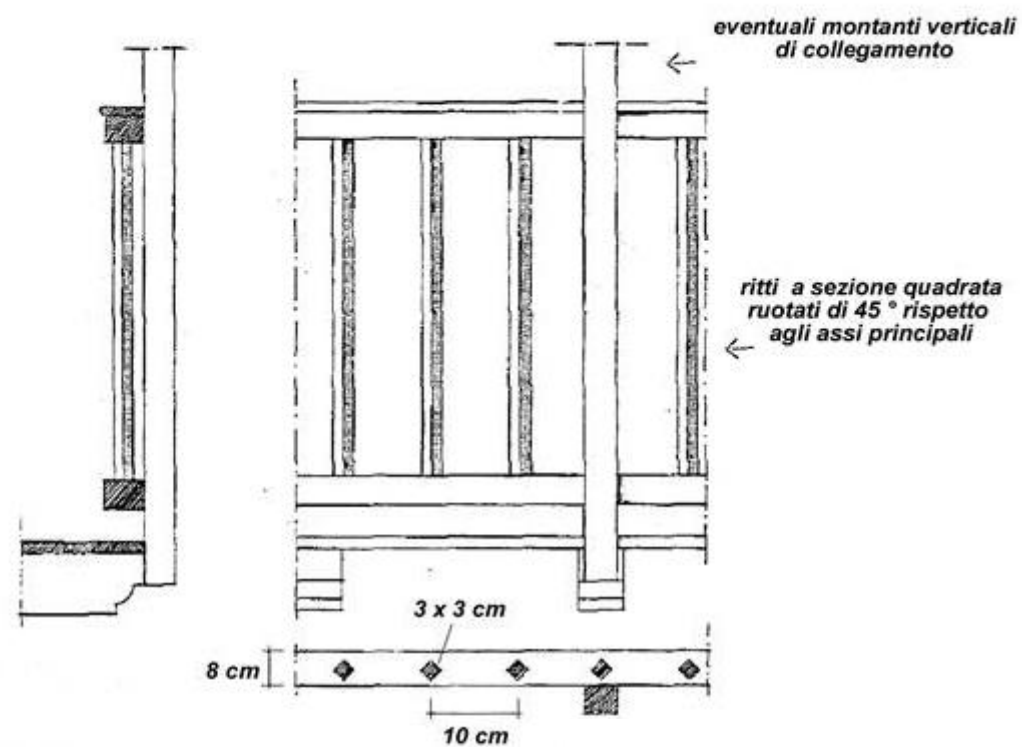
In caso di nuove realizzazioni dovranno essere preferibilmente posizionati sulle facciate secondarie dell'edificio; anche in caso di rifacimenti parziali si dovrà fare riferimento alle tipologie tradizionali, di seguito riportate o ai materiali che caratterizzano l'edificio stesso purché compatibili con il contesto.

E' d'obbligo la riqualificazione dei poggiali che hanno subito la sostituzione del materiale originario (vedi disegno allegato), mediante rivestimento in legno perimetrale del solaio, ed eventuale sostituzione dei parapetti incongrui adottando una delle tipologie ammesse.

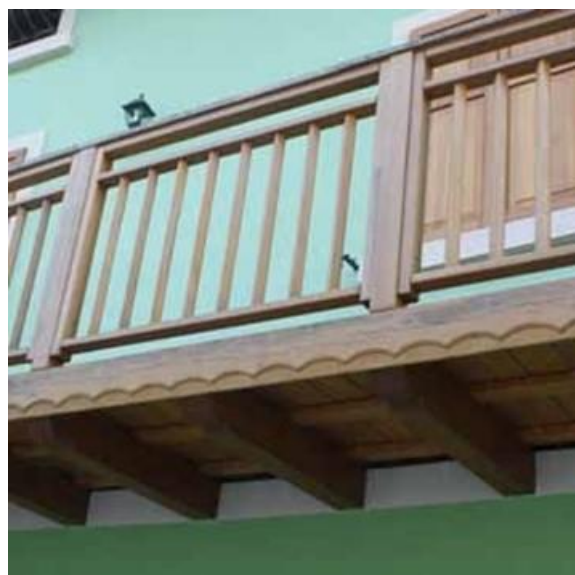
Nel caso del parapetto con elementi orizzontali, ai fini della sicurezza, si potrà posizionare sulla parte interna del parapetto, una sottile rete di protezione in metallo o plastica color grigio.

Eventuali proposte progettuali diverse da quelle sopra descritte, potranno essere valutate eccezionalmente e motivatamente, caso per caso dalla Commissione edilizia comunale, con riferimento alle particolari caratteristiche architettoniche, tipologiche, costruttive e localizzative dell'immobile.

Parapetti in legno

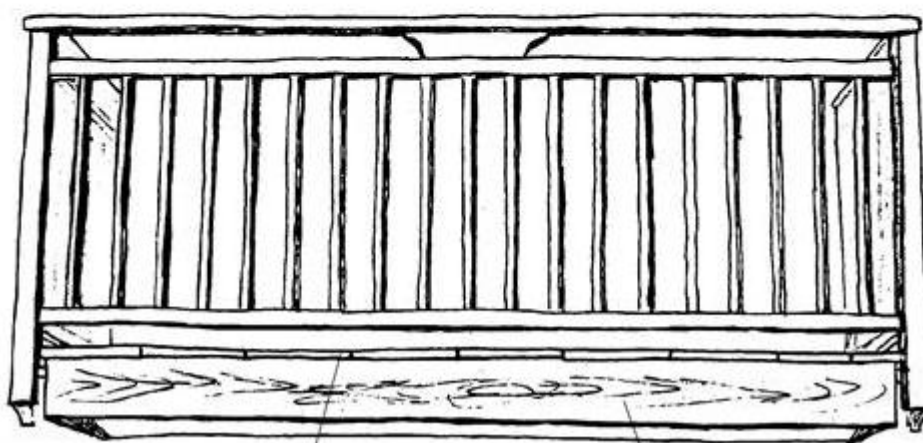


ESEMPI DI PARAPETTO IN LEGNO



Riqualificazione dei poggioli in cls

***Sostituzione della
ringhiera con parapetto
in legno***



***Rivestimento piano di
calpestio in piastrelle***

Mantovana in legno



Struttura in cls



Balconi in legno con parapetto in assi orizzontali



Ballatoi e parapetti in legno “alla trentina”



ALCUNI ESEMPI DI BALCONE IN LEGNO



Balcone in legno “alla trentina”



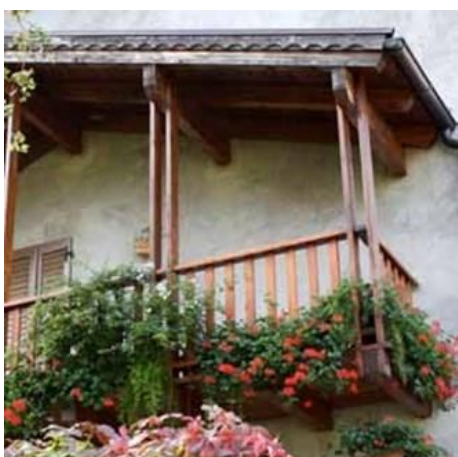
Balcone in legno assi verticali



Ballatoi in legno assi orizzontali – montanti singoli



Balcone in legno assi verticali sagomati



Balcone in legno particolare doppio montante

SCALE ESTERNE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Le scale tradizionali erano realizzate in pietra calcarea sbazzata se situate tra il piano terra e il primo piano, oppure completamente in legno: struttura, pedata e parapetto.

L'adeguamento all'uso moderno degli edifici, ha eliminato le scale esterne o, in altri casi ha portato al loro rifacimento con struttura in cemento armato, pedata in marmo o piastrelle, parapetto in ferro. Attualmente rimangono solo pochi esempi di collegamenti verticali esterni originari.

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi è preferibile la realizzazione di collegamenti verticali con strutture portanti in pietra o in legno; sono altresì consentiti materiali non tradizionali quali il cemento armato e il ferro.

Qualora possibile è preferibile la conservazione o il reimpiego degli elementi lapidei esistenti.

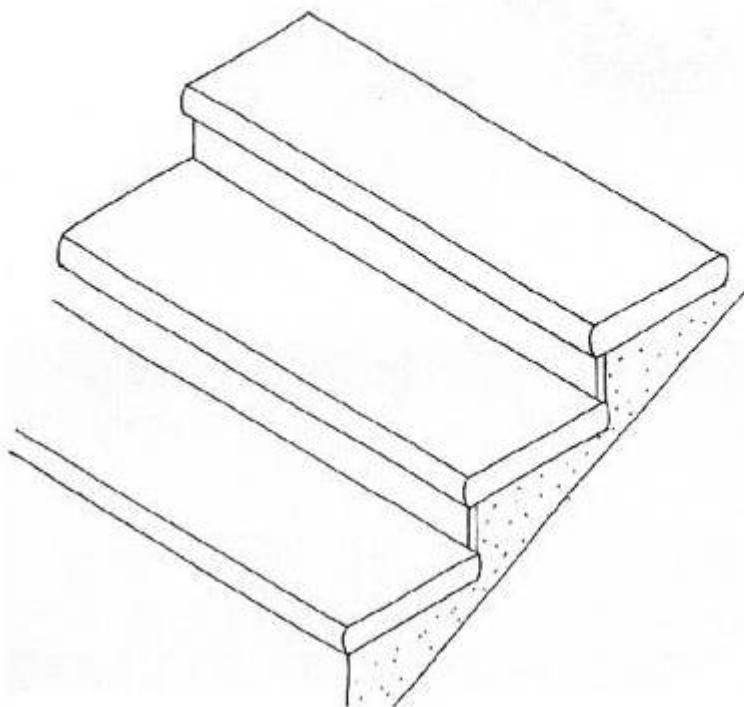
Il rivestimento dei gradini in cemento (alzata e pedata) dovrà essere realizzato in pietra naturale o legno; sono inoltre ammessi i rivestimenti in gres "*effetto pietra*".

Sono vietate: le strutture in cemento armato lasciate a vista; i rivestimenti dei gradini in gomma, vetro o altri materiali non tradizionali o in lamiera.

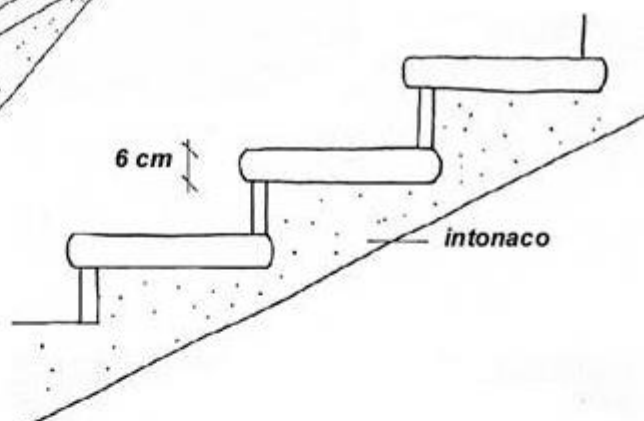
E' prescritta la riqualificazione tipologica attraverso la sostituzione degli elementi incongrui.

Sono ammessi i corrimano e i parapetti in legno o in ferro a disegno semplice; non sono ammessi tipologia con richiamo ad architetture non tradizionali. Sono vietati i parapetti in materiali non tradizionali come il cemento armato, il vetro, l'alluminio, le lamiere stampate, il plexiglass etc.

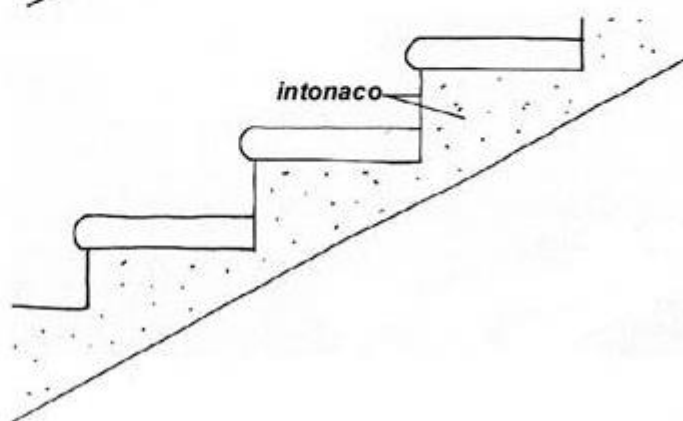
Scale



**Scala con pedate e alzate
rivestite in pietra**



**Scala con pedate
rivestite in pietra**



ESEMPI DI SCALE ESTERNE CON PEDATE E ALZATE RIVESTITE IN PIETRA



Scala tradizionale in pietra



Scala tradizionale in pietra

Esempi di scale esterne con pedate rivestite in pietra



Scala in pietra con parapetto in legno



Scala tradizionale in legno

ZOCCOLATURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Usate per garantire una protezione della struttura muraria dall'azione degli agenti atmosferici, dalle abrasioni e dagli urti, costituiscono elemento decorativo. Tradizionalmente non presente, si trova perlopiù in edifici che hanno subito interventi in tempi più o meno recenti e sono costituiti da intonaco a sbriccio con spessori più consistenti e colorato con tinta più scura del resto dell'edificio.



MODALITA' DI INTERVENTO

E' consentita la realizzazione di zoccolature con intonaco a sbriccio con spessore più consistente, dello stesso colore dell'edificio o nelle tonalità del grigio.

E' vietata la realizzazione di zoccolature in lastre di pietra poste in opera a mosaico.

L'altezza della zoccolatura dovrà essere compresa fra 60 e 80 cm.



Zoccolo in intonaco a sbriccio

INTONACI E TINTEGGIATURE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

La calce rappresenta uno dei materiali da costruzione più antichi e collaudati e ha rappresentato per secoli la soluzione più conveniente per l'intonacatura dei muri di fabbrica. L'uso di pigmenti naturali di origine animale, vegetale o minerale ha permesso di caratterizzare cromaticamente ogni centro storico.

Lo scopo principale degli intonaci è quello di conferire alla parete alla quale sono applicati una protezione e un aspetto determinati senza impedire la necessaria traspirabilità delle murature.

Le finiture superficiali più diffuse sono: murature in pietrame a vista, murature intonacate a raso sasso, intonaco a sbriccio, intonaco a frattazzo, intonaco rustico, intonaco civile, rivestimenti con tinte o pitture.

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi è previsto l'uso dell'intonaco a base di calce, ovvero grassello stagionato con inerti selezionati granulometricamente e colorati in pasta con terre naturali.

Sono vietati gli intonaci plastici, quelli bugnati e graffiati o con lavorazioni superficiali non caratteristici dell'organismo originario. E' opportuno che l'intonaco sia steso senza l'ausilio delle "fasce di guida" e che asseondi i fuori squadra e le planarità delle facciate.

Sono inoltre vietati il cemento armato e il laterizio lasciati a vista, e i rivestimenti in legno se non facenti parte dell'organismo originario.

Per quanto riguarda le tinteggiature è consentito l'uso di tinte a base di calce pigmentata con terre naturali, pitture ai silicati, pitture all'acqua e a base acrilica, nelle colorazioni individuate dalla delibera provinciale in tema di piani colore preferibilmente nei colori delle "terre".

Nelle tinteggiature si dovrà tener conto degli accostamenti cromatici con gli edifici vicini o limitrofi.

Nel caso di edifici con pietrame a vista, è possibile realizzare la fugatura o il rinzafo limitando l'intervento al minimo indispensabile evitando le sbordature che alterano nell'insieme l'aspetto originario dell'edificio.

E' da evitare la posa di intonaco a macchie sulla muratura con la presenza casuale di sassi in vista; in caso di muratura in pietra regolare realizzata con cura è sconsigliata l'intonacatura esterna; per murature in sassi irregolari si prevede invece la stesura uniforme di intonaco a base di malta di calce.

FINITURE

INTONACO COLORATO



MURO IN SASSI A VISTA



ALCUNI ESEMPI DI COLORI NELLA GAMMA DELLE TERRE



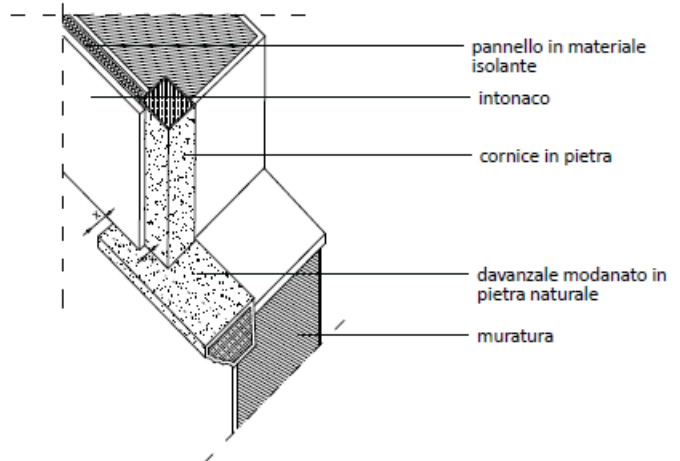
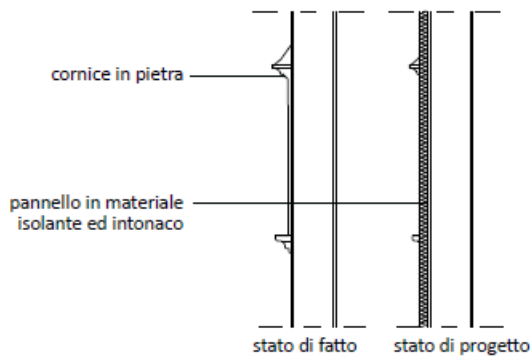
ISOLAMENTO TERMICO

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

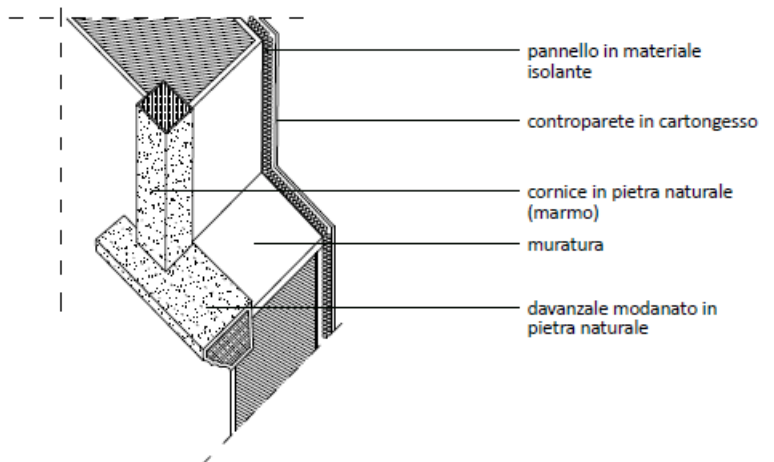
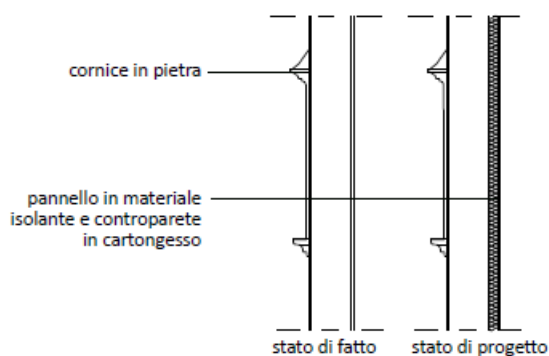
MODALITA' DI INTERVENTO

In linea generale, gli interventi di recupero degli edifici storici devono privilegiare opere di isolamento termico interno che non pregiudicano le caratteristiche architettoniche, decorative e formali esterne degli edifici, eventualmente abbinate ad intonaci isolanti che, grazie al basso spessore, consentono il mantenimento ed il raccordo con elementi quali cornici in pietra, mensole, davanzali, etc., nonché il sostanziale allineamento delle facciate rispetto agli edifici limitrofi.

SCONSIGLIATO:



CONSIGLIATO:



IMPIANTI TECNOLOGICI ESTERNI

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

MODALITA' DI INTERVENTO

Negli interventi si sconsiglia il posizionamento degli impianti tecnologici esterni (canaline, cassette di ispezione, contatori, sul prospetto principale in modo eccessivamente visibile e casuale; se possibile è preferibile la loro integrazione a filo nelle murature e la tinteggiatura simile a quella dell'edificio.

E' sconsigliata l'installazione di condizionatori, caldaie, antenne, parabole, etc) in facciata.

I pannelli solari e fotovoltaici devono essere preferibilmente integrati nella falda del tetto, a livello del manto di copertura e, comunque, posizionati in maniera complanare alla falda. Non sono ammessi serbatoi di accumulo in copertura.



INSEGNE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE

L'utilizzo commerciale del piano terra presuppone l'adeguamento delle facciate alle necessità espositive per quello che attiene l'apposizione di insegne.

Sono ancora rinvenibili su alcuni edifici della valle le tracce di insegne dipinte in facciata in corrispondenza degli edifici commerciali mentre sono pressoché scomparse le insegne a targa, in lamiera o in legno e quelle a bandiera con sostegno in ferro battuto.

MODALITA' DI INTERVENTO

Sono ammesse le insegne dipinte direttamente sul muro o su supporto in metallo da applicare sopra le vetrine, le vetrofanie e le insegne a bandiera, eventualmente illuminate con luce indiretta.

Sono da evitare le insegne luminose e le insegne scatolari retro illuminate.

Insegna dipinta su muro intonacato



Insegna dipinta su muro intonacato



Insegna dipinta su muro intonacato

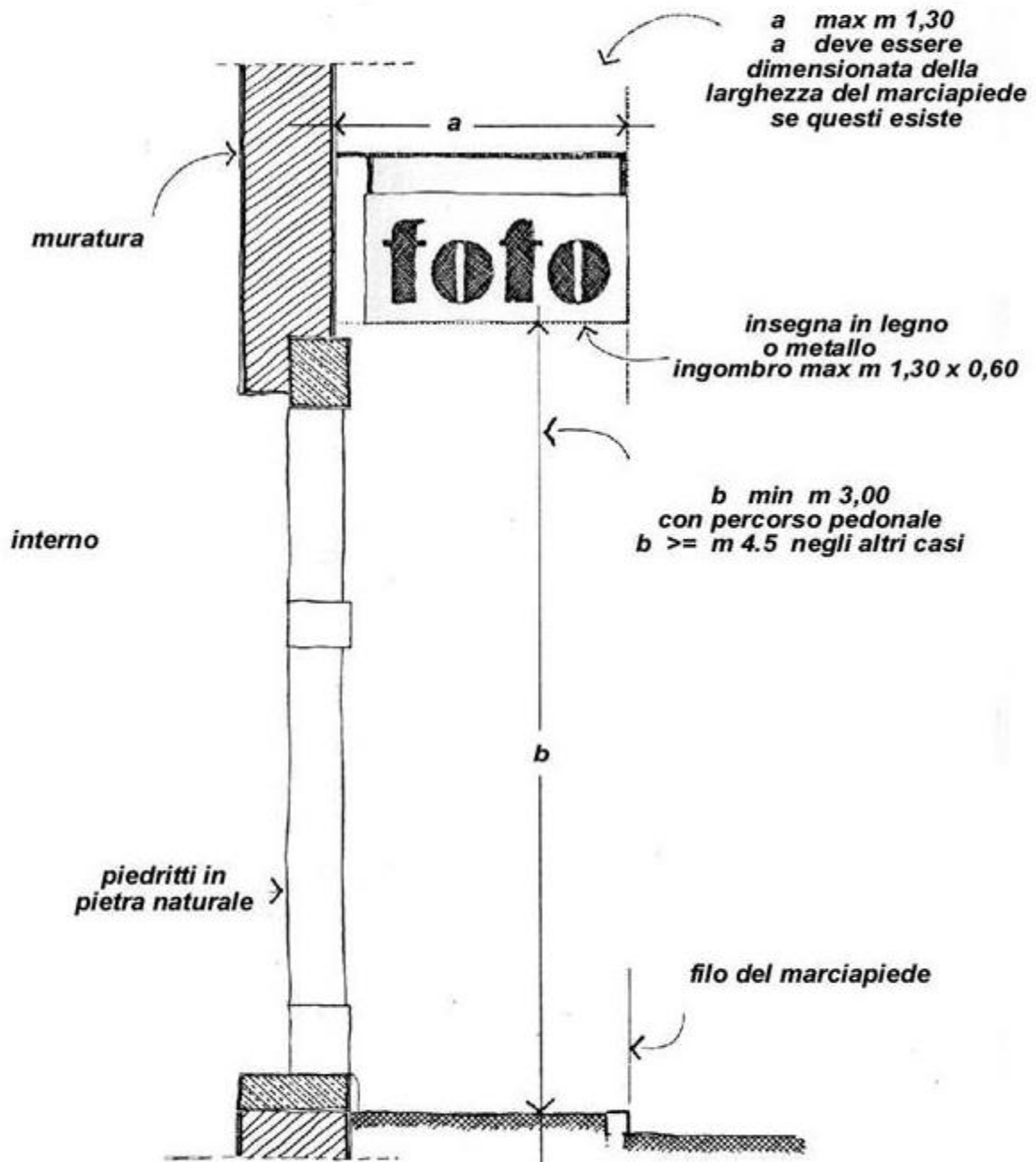


Insegne per negozi

***Insegna dipinta direttamente
sull'intonaco di facciata***



Insegne a bandiera



TENDE PARASOLE

DESCRIZIONE STATO ATTUALE	MODALITA' DI INTERVENTO
Elemento di recente introduzione nel contesto storico, a causa dell'orientamento degli insediamenti prevalentemente rivolto verso sud, risulta attualmente molto diffuso.	Negli edifici residenziali è preferibile la tipologia a scorrimento verticale con ancoraggio sotto il poggolo soprastante e in tessuto a tinta unita. Per le botteghe ed i negozi è prevista la tipologia a braccio estensibile o a cappottina, in tinta unita e senza mantovana.

